

Comunità in cammino

E L C A S T A G N E R

N.3 anno XXXVIII
Natale 2017



« Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina
ogni uomo »

N
O
T
I
Z
I
E

- Esperienze di missione
- Giornata mondiale dei poveri
- Campi scuola ed esperienze formative estive giovani
- Campi famiglie e coppie
- Sagra di San Gaetano
- Sagra di Sant'Andrea
- Saluto a Mattia seminarista
- 40° PARROCCHIA (programma)
- Fine lavori chiesa
- Ricordo suor Dina Savietto e Don Domenico Fietta



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE E COLLEGAMENTO DELLA PARROCCHIA DI SAN GAETANO C.I.P.

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3	Ritorno alla missione	pag. 21
"Non amiamo a parole ma con i fatti"	pag. 4-5	Anniversari di matrimonio	pag. 22
Un passo fuori casa per ...	pag. 5-6-7	La mia esperienza a Roma	pag. 23
"Voci fuori dal coro"	pag. 8	Sagra di San Gaetano	pag. 24-25
Uniti per la vita	pag. 9	Sagra di Sant'Andrea	pag. 25-26
Sappada Airlines	pag. 9-10-11	Parola a uno di <i>NOI</i>	pag. 26-27
Campo adolescenti	pag. 12	Teatro dentro e fuori parrocchia	pag. 27
Thesaurus e il segreto proibito	pag. 13	40° parrocchia	pag. 28
SERMIG	pag. 14	Arrivederci Mattia	pag. 29
Campo Roma	pag. 15-16	Ricordo di suor Dina Savietto	pag. 30
Campo famiglie	pag. 16	Ricordo di don Domenico Fietta	pag. 31
Campi gruppi coppie	pag. 17	Una chiesa ancora più bella	pag. 32
Notizie dal catechismo	pag. 18	Uscita operatori pastorali	pag. 33
Dalla nostra scuola dell'infanzia	pag. 19	Battesimi, nuove famiglie e defunti	pag. 34-35
Vangelo nelle case	pag. 20-21	Calendario appuntamenti	pag. 36

*Un caro augurio di Buon Natale
al nostro vescovo*

*Mons. Gianfranco Agostino Gardin
e al nostro compaesano*

Mons. Angelo Daniel.

*Auguri anche a tutti i sacerdoti,
missionari, consacrati/e e laici della
nostra parrocchia che operano e
vivono in altri luoghi.*

Il Santo Natale doni pace a tutti.

Per orientarsi



A S. Gaetano le S. Messe si celebrano:
durante la **settimana**: 18.30 (nei mesi
di luglio e agosto al giovedì è alle ore 8,00)

Vespertina: Sabato 18.30

Domenica: 9.00 e 10,30

**Durante la settimana, in caso di funerali, la
santa messa delle 18.30 è sospesa. Le intenzioni
vengono spostate al giorno successivo.**

Adorazione eucaristica: Giovedì 19.00 - 19.30
(sospesa nei mesi luglio e agosto)

Sabato 17.30 - 18.15

Confessioni: Sabato pomeriggio 15.00-17.30

Il **telefono e fax** della canonica è: **0423/21888**

e-mail della parrocchia:

info@parrocchiasangaetano.it

Sito parrocchiale: www.parrocchiasangaetano.it

Hanno collaborato a questo numero:

Don Denis; i ragazzi di 3° superiore; Visentin Stefano;
Gruppo Caritas e Movimento per la Vita; Marcolin
Silvia; Giovanni Gallina; ragazzi del gruppo '01; Laura
Bellè; giovani del gruppo del '00; Stefano Innocente;
Vendramin Renzo; Masin Dania e Torresan Elena; i
catechisti di 2° elementare e di 1° media; insegnanti
scuola dell'infanzia; Pajussin Loretta; Piovesan Dina e
Andrea; Dolcetta Sara; Ubaldo Sernaglia; Olivieri
Letizia; Zamprogno Diego; Dametto Graziella; Sartor
Domenico.

**In redazione: Don Denis; Favero Luciana;
Marcolin Ethel; Pajussin Loretta; Vendramin
Renzo; Visentin Stefano**

**La Redazione resta aperta a contributi, articoli e,
soprattutto, a chi volesse farne parte!**

Il prossimo numero esce il **23/03/18**. Chi volesse può
proporre degli articoli **entro il 01/03/2018** all'indirizzo
email **elcastagner@gmail.com**

In copertina: Giovanni Battista indica il bambino Gesù. È lui la luce vera che illumina ciascuno di noi. È lui la luce che irradia nelle tenebre che avvolgono il nostro cuore. In questo santo Natale sta a noi riconoscerlo, accoglierlo e poi farlo entrare con decisione nella nostra vita. Perché solo lui splende e spazza via ogni timore e apre il nostro cuore all'amore vero, l'amore rivelato del Padre.





EDITORIALE



Nell'editoriale del numero estivo del nostro giornale esordivo con lo slogan che era stato scelto per la Sagra di San Gaetano: «**Ti faremo bella**» e si riferiva, evidentemente alla Sagra che effettivamente è stata anche quest'anno una bella Sagra, ma che guardava con particolare attenzione anche ai lavori di restauro della nostra Chiesa. A distanza di qualche mese possiamo dire, oggi: «**Ti abbiamo fatto bella**» e ne siamo veramente orgogliosi. I lavori sono quasi completamente finiti, mancano solo alcuni particolari ma il consolidamento e la pulizia e i vari restauri sono terminati. Tutto è stato fatto in collaborazione con la *Sovraindendenza dei beni culturali* e l'*Ufficio dell'arte Sacra* della diocesi di Treviso. Non solo: molti sono stati coloro che hanno lavorato (si contano ben 13 ditte, con circa 40 operatori, un ingegnere e un architetto), poi c'è da aggiungere quanti hanno aiutato a svuotare e a ripristinare tutti gli arredi; ma soprattutto c'è da dire un grande, enorme grazie a quanti una, due e a volte anche tre volte alla settimana pulivano e ripulivano la Chiesa, per rendere possibile la celebrazione del mistero che più ci sta a cuore: **la Risurrezione di Cristo**. A volte sono rimasto commosso per il grande lavoro e la grande passione che c'è stata attorno a questo edificio che è la nostra Chiesa: molti passavano a vedere i lavori, altri chiedevano informazioni, alcuni seguivano con preoccupazioni l'evolversi, a volte complesso, di alcuni interventi. **Lo possiamo dire: è stata un'estate, sono stati dei mesi molto intensi che ci hanno fortemente coinvolti**, anche da lontano. Nell'insieme possiamo dirci soddisfatti per il grande lavoro svolto e per il grande impegno economico richiestoci (nella lettera che accompagna la busta natalizia riporto i costi sostenuti). Dicevo, possiamo dirci soddisfatti perché la chiesa è veramente cambiata ed è più bella. **Ma mi frulla in testa una domanda: ed ora? Sì, ora che la chiesa è bella, ora che la struttura di riferimento della nostra comunità è più sicura ed è migliorata dal punto di vista estetico, è sufficiente così? La risposta sembra scontata: «Sì, di cosa c'è ancora bisogno?».** Credo che la festa del Natale che andiamo a celebrare ci consegna la grande sfida che ci sta davanti: abbiamo bisogno che la nostra vita, che la vita della nostra parrocchia si lasci lavorare affinché «diventi bella». Il Natale ci consegna un



bambino che entrando in una grotta oscura, puzzolente, umida e precaria l'ha fatta diventare una reggia, l'ha resa un faro di riferimento per tutta l'umanità, l'ha cambiata. È a causa di quel bimbo che tutto è cambiato e cambia chi lo ospita, diventa veramente bello. Attorno a noi facciamo di tutto o altri fanno di tutto di farci credere che bastino dei ritocchi estetici o delle luci psichedeliche o qualche smalto brillante per essere più belli. In realtà, **la vera bellezza sgorga solo da questo incontro umile, semplice e fedele con un bimbo che piange adagiato in una mangiatoia, un bimbo che non è altro che «il Verbo eterno incarnato».**

«Sì cara nostra chiesa ti abbiamo fatto bella, ora tu aiutaci a farci belli a partire da quell'incontro che tu ogni giorno e ogni domenica ci inviti a vivere: l'incontro con Gesù, con la Sua Parola di vita, con il Suo Corpo che è dato in dono a noi. Solo se ciò avviene, dà senso a tutto il grande lavoro che è stato compiuto su di te e dentro di te. Cara nostra chiesa, il grande e appassionato lavoro che c'è stato attorno e dentro di te, sia di stimolo perché ciò avvenga in ogni famiglia e in ogni gruppo e associazione della nostra parrocchia: un lavoro di pulizia di tutto ciò che rende grigie le nostre giornate e le nostre relazioni; un lavoro di consolidamento di stili di vita orientati al bene per tutti, per togliere le crepe dell'indifferenza e dell'egoismo che creano ridicole recinzioni "del mio e del tuo"; un lavoro per liberare l'umidità della presunzione che sgretola le colonne della nostra fede e che produce la muffa della chiusura e del rifiuto di ogni richiesta di rispetto, di accoglienza della vita in tutte le sue fasi e in tutte le sue realtà. Cara chiesa aiutaci a diventare belli, a cambiare perché in noi ha trovato casa quel bimbo che ha cambiato tutto nella storia dell'umanità e che continua a piangere nelle periferie del mondo e grida a ciascuno di noi di non rimanere addormentati nelle proprie illusioni di perfezione. Cara chiesa tra poco festeggeremo i 40 anni della nascita della nostra parrocchia, aiutaci ad essere Chiesa viva, corpo mistico di Gesù, popolo che cammina insieme seguendo una luce, "quella vera, quella che illumina ogni uomo"». Nell'augurarvi a tutti Buon Natale, vi invito a rendere bella la nostra Chiesa con la vostra gioiosa partecipazione all'incontro con Gesù, che è nato per noi.

Don Denis

"Non amiamo a parole, ma con i fatti"

C'è ancora bisogno di cuori, braccia, case aperte per i nostri fratelli rifugiati



Domenica 19 novembre abbiamo celebrato la prima **Giornata mondiale dei poveri**, voluta da papa Francesco per porre i poveri al centro delle nostre esistenze, perché nel volto del povero c'è Gesù, che ci si fa vicino e ci chiede di essere accolto. Come ci ricorda il papa, la povertà ha molte sfumature: marginalità, sofferenza, disoccupazione, sfruttamento, analfabetismo, privazione della dignità, migrazioni forzate. E tra questi poveri ci collochiamo anche noi con la nostra povertà fatta di fragilità, peccato, solitudini, miserie... **povertà quindi che accomuna tutti gli uomini**. Occorre un grande atto d'umiltà per riconoscersi poveri e quindi **bisognosi degli altri e di Dio**. Umiltà che ci permette di accogliere il prossimo e Gesù nella nostra vita perché **ne ab-**

biamo bisogno per sanare le nostre miserie e le nostre sofferenze. E poi il cuore che si riconosce povero, piccolo, umile, sa accostarsi anche alle povertà degli altri, per accoglierle, dividerle e sanarle. E quando si accoglie un povero, si accoglie Gesù nella propria vita, che si fa presente in molti volti segnati dalla miseria, dalla sofferenza e dall'emarginazione per essere accolto e amato da chi lo riconosce presente e vivo in questi fratelli. In questo tempo il Signore ci offre la grazia di incontrarlo ed accoglierlo in sovrabbondanza. Sì, perché nel volto dei molti ragazzi, uomini, donne, bambini che stanno lasciando la loro terra, spesso forzatamente per arrivare nel nostro paese, c'è il Suo volto, che attende cuori e braccia accoglienti.

Giovedì 16 novembre, proprio per prepararci a vivere meglio la giornata dei poveri, abbiamo invitato Don Davide, direttore della Caritas diocesana, per capire a quale punto sia il progetto di accoglienza dei ragazzi rifugiati nella nostra diocesi. Don Davide ci ha delineato il quadro generale degli arrivi dei profughi fornendoci dei dati e delle verità che hanno scosso le nostre coscienze e turbato la nostra indifferenza. Le notizie ci dicono ad esempio che il flusso degli arrivi quest'anno è diminuito rispetto agli anni scorsi, 114.606 arrivi a fronte dei circa 170.000 del 2015, circa 50.000 persone in meno. Ma pochi sanno che il flusso delle migrazioni dall'Africa non è diminuito. **Il motivo per cui c'è un calo negli arrivi è che l'Europa sta pagando i due principali capi tribù della Libia perché blocchino il flusso dell'emigrazione:** così a molte delle persone che arrivano in Libia viene impedito di imbarcarsi, vengono trattenute, ridotte in prigione, vendute, torturate, uccise e gettate nelle fosse comuni. Sapendo che la nostra Europa sta contribuendo a queste morti, come possiamo rimanere indifferenti e tranquilli? Nonostante il calo degli arrivi, permane comunque il problema dell'accoglienza di questi fratelli, a causa dell'assenza in Italia di strutture sufficienti ed adeguate per accoglierli, e per la mancanza di un progetto di vita futuro per loro, basti pensare che chi tra di loro riesce ad ottenere lo status di rifugiato, dopo un mese di assistenza nella struttura che lo ospita, non ha più il diritto ad essere sostenuto e si trova in strada senza nessuna prospettiva. Un segno di luce e speranza è stato il progetto avviato dalla Caritas *"Rifugiato a casa mia"*, che prevede l'inserimento di un rifugiato in una famiglia o parrocchia in una prospettiva di accoglienza ed inclusione sociale. Da quando il progetto è stato avviato, ha trovato la disponibilità di 12 parrocchie, in cui alcune famiglie han-



no scelto di aprire le porte della loro casa ad un ragazzo rifugiato, condividendo spazi e luoghi della quotidianità. Ben 62 ragazzi hanno goduto della disponibilità di queste famiglie, e hanno potuto vivere l'accoglienza cristiana, che difficilmente vive il rifugiato ospitato nelle grandi strutture sovraffollate. L'accoglienza è una ricchezza reciproca per il ragazzo ospitato e per la famiglia accogliente; così è stato a San Gaetano per la famiglia di Marisa e Renato che hanno scelto di aprire la loro casa a Ousman, un ragazzo rifugiato del Gambia. Come ci è stato detto nella loro testimonianza, accogliere e conoscere questo ragazzo, la sua cultura, il suo paese, la sua storia, ha permesso di annullare molti pregiudizi e di farsi prossimo a lui



e a chi come lui condivide il dramma dalla migrazione forzata perché in fuga da un paese che ti perseguita per i tuoi ideali di giustizia, pace e libertà. Accogliere questo ragazzo, ci hanno detto Marisa e Renato, ha voluto dire condividere con lui non solo i bei momenti in famiglia, ma anche accogliere i momenti di solitudine e sofferenza di un ragazzo giovane lontano dai suoi affetti e dal suo paese; momenti difficili in cui accogliere lacrime e offrire speranza, che accomunano questi giovani ragazzi rifugiati ai ragazzi di tutto il mondo, con i loro desideri, progetti, delusioni, passioni...

Lasciamoci allora toccare dalla loro presenza, riconosciamo in loro il volto di Gesù, allarghiamo le braccia, perché questo momento della storia, è pensato per noi ora, viviamolo, viviamo questa grande occasione che ci è data di accogliere fratelli... e con loro Gesù.

*Per chi desidera avere maggiori informazioni
sul progetto "Rifugiato a casa mia":
www.caritastarvisina.it tel.: 0422 546585*



Augurandovi di trascorrere un sereno Natale, **ricordiamo a tutti gli anziani della nostra comunità che il giorno 26 dicembre alle ore 15:00 ci sarà la celebrazione della Santa Messa.** Seguirà poi il consueto momento di festa in centro parrocchiale allietati dai ragazzi di 3 media e dai loro animatori. Il gruppo Caritas augura a tutta la comunità un Buon Natale!

**UN PASSO FUORI CASA...
...PER ACCORCIARE LE DISTANZE**

«La missione della Chiesa è fondata sul potere trasformante del Vangelo, che è una buona notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova, quella di Cristo»

La gioia contagiosa che nasce dal Vangelo, di cui ci parla papa Francesco nel messaggio per la giornata missionaria mondiale, dello scorso 22 ottobre, ci ha spinti ad uscire dai nostri confini ristretti, dalla nostra chiusura, dal nostro paese. Troppo grande era il desiderio di condividerla, soprattutto laddove c'è bisogno di questa gioia capace di trasformare anche un'esistenza piagata dalla miseria e dalla povertà e donarle una speranza di vita nuova. Spesso quando si parte per un paese del Terzo mondo c'è il rischio di caricare la valigia di cose materiali da dare, di presunzione per fare e per migliorare le vite di gente povera, di

rendere sensibili ai bisogni e alle povertà di questi fratelli, anche se lontani. Ogni viaggio mi insegna a svuotare il cuore per renderlo umile ed accogliente perché si riempia della ricchezza, che i fratelli africani donano, fatta di valori come l'ospitalità, la condivisione, la fiducia in un Dio che ogni giorno ti dona il necessario per vivere quella giornata, la gratitudine, la lentezza che ti permette di accogliere con un saluto e una stretta di mano ogni persona incontrata, il sorriso perché ogni piccola cosa ricevuta è una benedizione di Dio.

Giovedì 12 ottobre, in preparazione alla giornata missionaria mondiale, abbiamo condiviso alcune esperienze vissute quest'estate all'interno del nostro gruppo missionario, per gettare un piccolo ponte tra questi fratelli lontani e molti di noi, perché conoscere meglio realtà e situazioni lontane consente di accorciare le distanze.

LA GIOIA DI DONARSI, DI ACCOGLIERE E LASCIARSI ACCOGLIERE



Tornare per il quarto anno consecutivo a *Kisoga*, piccolo villaggio nel sud dell'*Uganda*, è stata una grande gioia. La gioia di tornare in quella che ormai sento un po' come una seconda famiglia, formata dalle suore della missione e dai tanti bambini e persone del villaggio, riabbracciati con una grande emozione. Certo, ti rasserena trovare situazioni che hanno fatto un passo in avanti: bambini lasciati lo scorso anno orfani e vagabondi, che ora frequentano la scuola e indossano un'uniforme e un paio di scarpe che danno loro una dignità nuova; famiglie che prima vivevano in una casetta instabile di fango e paglia, che ora possono dormire più tranquilli in una casetta di mattoni, senza dover temere che un muro della casa crolli loro addosso durante la notte. Rattrista però vedere anche come aumentino le nuove situazioni di povertà e miseria, lasciando dietro di sé uno strascico di problemi come: la malnutrizione che colpisce ancora molti bambini; la piaga dell'aids che continua a strappare

molte mamme ai loro figli, lasciandoli orfani e loro malati; l'impotenza di guadagnare il minimo per comprare un po' di riso ai propri figli, perché affittare un terreno da coltivare è costoso. In tre mesi ho visto bussare alle porte del convento della missione molte persone ogni giorno, segnate dalla sofferenza e a volte dalla rassegnazione. Penso a *Fiona*, la mamma della piccola *Gloria*, che ha visto morire tra le sue braccia la figlia di un anno, malnutrita e malata di aids perché il costo per ricoverarla in ospedale era troppo per lei... O *Shanita* stesa a terra da tredici anni dopo essere stata colpita da una malaria cerebrale, stesa sulla nuda terra perché il materasso costa troppo... ma amata incondizionatamente dalla nonna che, curva dai dolori, si piega ogni giorno sulla nipote per nutrirla, lavarla, e soprattutto amarla. E poi molte altre situazioni al limite del credibile, storie di sofferenza e precarietà estrema, ma in tutto questo c'è una luce che brilla in molte di queste persone, quel sorriso che rischiara il volto di ogni bambino, come la piccola *Pretty*, orfana, abbandonata dopo essere nata nella foresta, o la piccola *Safina* che lo scorso anno si è ammalata e la sua malattia ha costretto la mamma a vendere i mattoni che da poco era riuscita a comprare per costruire una casetta, per poter pagare le spese dell'ospedale. **Storie e vite segnate dalla sofferenza eppure è difficile non trovare un sorriso sui volti di queste persone, un sorriso che nasce dalla**



fiducia di sapersi amati e protetti da un Dio che li ama anche, anzi, proprio nella loro povertà. Durante i tre mesi di permanenza ho potuto visitare tutte le famiglie dei 70 bambini adottati a distanza da varie famiglie di San Gaetano, tutti colmi di gratitudine per l'opportunità unica di frequentare la scuola, che li sottrae alla strada, al lavoro, e alla violenza, offrendo loro non solo un'istruzione ma anche un luogo sicuro, un pasto, un'infanzia e la gioia di sapersi accolti, sostenuti e amati da una famiglia lontana, ma interessata alla loro vita!

Silvia

PICCOLI PROGETTI PER CRESCERE INSIEME

Riassumere in poche righe quella che è stata la mia esperienza in *Uganda*, nell'ormai lontano maggio di quest'anno, non è così facile. Dal 2016 sono socio di una *Onlus* chiamata *Sulle orme dei Servi - verso il mondo*, la quale collabora con i religiosi e le religiose dei *Servi di Maria* in vari paesi (Bolivia, India, Albania e Uganda solo per citarne alcuni), finanziando con microprogetti le attività di agricoltori, artigiani e lavoratori in genere, uomini e donne. Durante le 2 settimane trascorse in terra ugandese, ospiti delle suore nella missione di *Kisoga*, abbiamo potuto verificare l'andamento più che positivo dei microprogetti avviati negli anni passati e, allo stesso tempo, avviarne di nuovi: gli animali ricevuti negli anni scorsi (mucche, galline, maiali, capre) sono stati allevati con dedizione e questo ha permesso a numerose famiglie di migliorare la loro condizione di grande miseria. Fondamentale è stata anche la distribuzione dei cosiddetti *water tank*, cisterne di plastica nera che sono utilizzate per la raccolta dell'acqua piovana, bene preziosissimo in una zona come questa. Diversi altri microprogetti sono stati controllati e avviati (acquisto di terreni, avvio di un progetto per la produzione del miele, acquisto di buoi e aratro) e mi rendo conto che possano sembrare solo delle semplici gocce in un oceano di povertà. Tuttavia ci tengo a condividere con voi qualche pensiero che forse ci può far riflettere: la possibilità di accedere ad acqua pulita dà alle persone la possibilità di lavarsi ed essere in salute; poter coltivare un proprio terreno permette di provvedere alla propria famiglia e di superare la vecchia idea assistenzialista degli aiuti missionari; l'impegno nell'allevamento di animali realizza una piccola liquidità che aiuta a mandare i figli a scuola e a pagare i servizi minimi per avere una vita più dignitosa; l'incontro in prima persona con le famiglie in difficoltà instaura un rapporto tra uomini che supera la vecchia idea dell'"uomo bianco ricco che provvede sempre alle necessità dell'uomo nero povero". **Personalmente, a distanza di diversi mesi, porto ancora con me l'immagine dei volti sorridenti delle persone che ho incontrato:** uomini e donne (molte) che nonostante la loro condizione di miseria estrema, con mio grande stupore, **non hanno mai perso la speranza e la forza d'animo per andare avanti.** E probabilmente è questo di cui questa gente ha maggiormente bisogno: una speranza, una possibilità, qualcosa per cui vale la pena rischiare di restare nella propria casa e cercare un futuro lì, senza dover abbandonare tutto e intraprendere viaggi allucinanti per una vita migliore.



«Ha innalzato gli umili», «Ha ricolmato di beni gli affamati» recita il *Magnificat*. Messaggio migliore per sintetizzare questa mia esperienza penso non possa esserci: perché accoglienza, aiuto reciproco e sostegno verso il prossimo sono semplici gesti che, se portati avanti nella quotidianità di ogni giorno, possono davvero renderci tutti un po' missionari.

Giovanni

'VOCI FUORI DAL CORO!...

TESTIMONIANZE DI ALCUNI RIFUGIATI SBARCATI IN ITALIA SOPRAVISSUTI ALLE ATROCITA' IN LIBIA

Nel febbraio 2017 l'Italia ha stipulato con la Libia un nuovo accordo sui migranti. Oggi si conoscono gli effetti di questo accordo: una drastica diminuzione degli sbarchi in Italia e centinaia di migliaia di migranti intrappolati nel Paese nordafricano. Cosa sia la Libia oggi lo raccontano le testimonianze dei migranti: un lager dove si consumano atrocità disumane.

Testimonianza di A. dal Gambia

Io ho lasciato la mia casa per trovare libertà e tranquillità, ma non sapevo dove. Durante il viaggio nel deserto siamo stati rapiti e portati a *Kufra*. Ti picchiavano sul fuoco, un giovane lo hanno messo dentro una cisterna e lo hanno lapidato. Ci davano scosse elettriche, ci picchiavano a sangue e dovevamo sopravvivere... sono stato molto male, sono quasi morto. Dio mi ha salvato. Le guardie del campo, siccome non c'era niente da mangiare, ci obbligavano a mangiare il cibo mescolato agli escrementi dei bambini. Non era vita. Ma i bambini non sopravvivevano. Siccome eravamo portati tutti nello stesso posto, e c'era molto caldo, tanti bambini sono morti. Una sera sono riuscito a scappare, le guardie sono arrivate per portare via il corpo di alcuni ragazzi morti in carcere e aprendo la porta io ne ho approfittato per scappare via insieme ad un mio amico. Ma durante la fuga gli hanno sparato e il mio amico non è sopravvissuto. Dopo 4 mesi ho pagato 2.000 dollari. Mesi in cui sono stato percosso, mi sono ammalato e urinavo sangue, poi dopo aver pagato sono stato buttato in mezzo alla strada lì a *Kufra*, poi mi ha trovato un altro trafficante che mi ha portato in riva al mare. Molta gente non vuole affrontare la traversata per venire in Italia, ma se i trafficanti capiscono che hai del denaro, ti prendono e ti costringono alla traversata. La vita in Libia non è facile, e preferisci morire in mare.

Testimonianza di L. raccolta a bordo della nave Aquarius dalla Ong Medici senza frontiere

Noi volevamo tornare a casa, ma ci hanno avvisato che ci stavano cercando per ucciderci. Cosa potevamo fare? Sembrava che la vita si fosse fermata, non potevamo tornare indietro e non riuscivamo ad andare avanti. Per noi era arrivata la fine della vita. Mio fratello poi ci ha mandato un po' di soldi, così ci hanno liberati dal carcere. Mio marito ha trovato lavoro come muratore in una casa di libici, veniva pagato una settimana su tre. Il giorno in cui viene pagato è pericolosissimo perché i libici lo sanno qual è quel giorno e per strada ci rubano tutto. Un giorno mio marito non è tornato, sono passate due settimane senza che sapessi nulla di lui. Un uomo si avvicina a me e mi dice: devi trovare mille dinari se vuoi rivederlo. Riesco a trovare il denaro con l'aiuto di alcune persone che conoscevo. Me l'hanno fatto vedere, mi hanno obbligato a guardare mentre gli legavano i piedi, lo picchiavano, e lo uccidevano. Poi mi hanno presa e mi hanno messa nel campo, nel campo di detenzione. Eravamo migliaia, ogni giorno ci picchiavano, quante botte in tutto il corpo. Ero incinta di 7 mesi e hanno ucciso anche i miei due figli, avrei avuto due gemelli. Mi hanno violentata, ho cercato di ribellarmi dicendo che ero incinta, loro ridevano dicendo che non era un loro problema. Hanno cominciato a prendermi a calci allo stomaco. Io preferivo morire.



UNITI PER LA VITA

Il 25 settembre 2017 la nostra associazione *Uniti per la vita* (Cav Mpv Treviso onlus), di cui noi a Cornuda siamo la sede distaccata, ha firmato una convenzione con l'ULSS 2 che ci autorizza a svolgere il nostro servizio di ascolto, supporto e aiuto a sostegno delle donne e delle coppie che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile. La nostra attività di volontariato interesserà 6 presidi ospedalieri e 14 consultori della provincia di Treviso e saremo interpellati «Per le situazioni di incertezza nella scelta di interruzione volontaria di gravidanza o maternità difficili su richiesta degli interessati». L'Upv (*Uniti per la vita*) ha costituito una squadra di 10 volontari (4 di Cornuda) che si stanno formando per aiutare le mamme ad accogliere la vita.



Non è stato facile raggiungere questo risultato. All'inizio abbiamo incontrato perplessità e qualche diffidenza, ma la pazienza e la conoscenza reciproca hanno permesso questa collaborazione in pieno rispetto della *legge 194/78* sulla parte di prevenzione all'aborto.

Ma cosa ci chiede una mamma in difficoltà? Quale attività svolge un volontario del nostro centro, oltre alla consegna dell'aiuto concreto? Tutti noi volontari abbiamo un bagaglio di vita, una storia personale e caratteri diversi, ma **ciò che ci accomuna è il desiderio di incontrare l'altro nel terreno fertile della relazione**. A volte è sufficiente dedicare del tempo ad ascoltare la mamma, senza avere la pretesa di risolvere i suoi problemi ma facendole sentire la nostra vicinanza ed attenzione. Altre volte ci attiviamo facendo rete con le altre associazioni presenti nel territorio (*Caritas*, assistenti sociali...) nella consapevolezza che unendo le forze si può sostenere meglio la donna. Non è semplice incontrare l'altro, spesso con culture o modi di vivere diversi dai nostri, ma cerchiamo di **vincere la chiusura per aprirci all'incontro**.

Concludiamo con alcune parole del Santo Padre riportate nel messaggio dei vescovi per la giornata della vita del 2018: «Solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi "samaritana" chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata».

SAPPADA AIRLINES

di Stefano Visentin

Prego, accomodatevi e prendete posto. Benvenuti. La *troupe* della *Sappada Airlines* vi accoglie a bordo dell'aereo 6361. La partenza sarà accordata dal comandante non appena il vostro cuore palpiterà al ritmo giusto. Senti la pulsazione, ascolta il tempo del suo battito. Ti chiede: sei felice? Lascia divampare l'adrenalina nelle vene e parti con noi alla ricerca della felicità. Il segreto per averla è contenuto nel forziere che teniamo a bordo dell'aereo, però è tenuto chiuso da sei lucchetti. Vogliamo aprirli!

Note dal diario di bordo:

Sabato 15 luglio 2017 - Italia - Partenza dall'Italia, imbarco nell'aereo alle ore 21:00.

Domenica 16 luglio 2017 - Uganda - Sbarco effettuato alle ore 7:00, ci avventuriamo nel paese africano. La *troupe* ci divide in quattro gruppi che varranno per tutto il viaggio. Siamo senz'acqua, dobbiamo recuperarla da quattro fontane sparse per il paese. Una di queste è rotta. Dopo varie prove e disgrazie riusciamo a recuperare l'acqua e la raccogliamo in delle taniche, due per gruppo. L'acqua ci serve per bere sia a pranzo che il pomeriggio, in più la usiamo per la pulizia dei servizi igienici dell'aereo. Pranziamo fuori, seduti per terra e mangiamo con le mani. Nel pomeriggio dob-



biamo costruire un riparo e trovare una medicina, ogni gruppo ha uno della troupe malato. La giornata è faticosa ma ce la facciamo. Troviamo la prima chiave del forziere.

Lunedì 17 luglio 2017 - India - Sbarchiamo in India e al nostro risveglio ci ritroviamo divisi in caste: gli intoccabili, gli operai, gli studiosi e i ricchi. Gli intoccabili non possono essere toccati e fan-

no parte della casta più bassa, priva di ogni privilegio e comodità. Via via, fino ai più ricchi, ogni casta aumenta le proprie facoltà e i propri privilegi. Questa divisione in caste, oltre che a rendere ancora più difficoltosa la giornata, crea dissidi e divisione tra i viaggiatori. Nel pomeriggio raccogliamo il riso che presentiamo per tempo e con riverenza alla cerimonia del *Tak Bat* (cerimonia del ringraziamento) della sera. Il riso viene versato da ciascuno in una giara e offerto ai monaci: non riusciamo più a distinguere la singola razione, il riso è tutto insieme nella giara: le nostre differenze agli occhi dei monaci, di fronte a Dio, svaniscono e non sono importanti. Troviamo la seconda chiave del viaggio.

Martedì 18 luglio 2017 - Islanda - Sbarchiamo in Islanda e affrontiamo una dura escursione attraverso i monti del luogo. Raggiungiamo le sorgenti di un fiume chiamato *Piave*. Dopo aver pranzato ci prendiamo un po' di tempo per stare da soli e contemplare la natura attorno a noi. Cerchiamo di esplorarla attraverso ognuno dei nostri sensi. Guadagniamo la terza chiave.

Mercoledì 19 luglio 2017- America - Sbarchiamo in America e incontriamo *Donald Trump*. Ci ingaggia per rincorrere il sogno americano del successo e partecipare alla corsa all'oro che non esitiamo ad accettare. Durante la mattina attraversiamo l'intera America per procurarci i fondi necessari e, nel pomeriggio, l'ingegnere fidato di Donald ci fornisce gli indizi. Trovate le nostre pepite d'oro massiccio, ritorniamo al campo. Siamo sconvolti. Trump ci ha fregati: mentre eravamo in cerca dell'oro, lui si è preso il nostro forziere, contenente il segreto per la felicità, e le chiavi che avevamo trovato durante i giorni scorsi. Tutta la troupe della Sappada Airlines è delusa e amareggiata: ci dicono che la sera saremmo ripartiti per far ritorno a casa, dato che avevamo perso il forziere. Dopo cena, il silenzio della nostra sconfitta si fa pesante. Ci accostiamo, allora, alla Croce con l'uso di tutti i nostri sensi, per riorientare l'intero nostro essere a Dio. Ci imbarchiamo e andiamo a dormire. Poco dopo, però, la troupe ci sveglia e ci sprona: "Cambia le tue stelle, se ci provi riuscirai"; "Ricordati di disobbedire perché è vietato morire!". L'aereo riatterra, usciamo e ritroviamo l'ingegnere, disperato, illuso anche lui dalle vane promesse di gloria di Donald. Riusciamo a convincerlo che si può ripartire, cambiamo le sue stelle e col suo aiuto troviamo Donald col forziere e le chiavi, che ci riprendiamo. Otteniamo anche la quarta chiave.

Giovedì 20 luglio 2017 - Palestina - Atterriamo in Palestina, siamo in mezzo al deserto. Dobbiamo raggiungere a piedi, e con molta fatica, la città di Gerusalemme. Nel pomeriggio incontriamo profondamente Dio, con il sacramento della riconciliazione. Acquisiamo la penultima chiave.

Venerdì 21 luglio 2017 - Brasile - La nostra ultima tappa del viaggio è il Brasile. Ci accoglie lo spirito allegro e festoso di questo paese. Ma il brio svanisce presto: uno della troupe è stato rapito. Alla fine della mattinata, dopo le nostre investigazioni, scopriamo che un altro della troupe era corrotto e aveva fatto rapito l'altro per invidia. Nel pomeriggio troviamo l'ultima chiave e riusciamo ad aprire il forziere e scopriamo finalmente il segreto per la felicità. La sera è il momento della samba, c'è il carnevale di Rio!

Sabato 22 luglio 2017 - Italia - Ritorniamo sani e salvi in Italia, siamo sbarcati verso le 14 ma non è tutto come prima, la felicità, ora, non la cerchiamo più fuori ma la troviamo dentro di noi.

Da un'intervista a Nonero Felice, passeggero del viaggio

È stato un viaggio affascinante, molto impegnativo. E poi parlare di felicità... Non lo avevo mai fatto. Spesso non siamo davvero felici e quella felicità che ci manca la attribuiamo a qualcosa che ci manca: sarà il nuovo lavoro oppure la fidanzata giusta... Qualcosa sarà a riempire il vuoto che sentiamo dentro. Un giorno poi, lessi questa frase di Madre Teresa di Calcutta: «La felicità è un



percorso, non una destinazione». Decisi, allora, di imbarcarmi con la Sappada Airlines. Tutti quelle idee erano solo dei comodi pretesti per non mettermi in discussione e prendere in mano la mia vita. Dopo essere partiti, siamo sbarcati in Uganda. In mezzo a quell'estrema povertà di risorse e di cibo e tra l'abbondanza di sofferenza, c'era un "di più" nascosto che rendeva questa gente, comunque, felice. Non avevano niente ma dividevano tutto. E avevano l'essenziale, il sorriso: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». Il giorno dopo siamo sbarcati in India e ci siamo scontrati con una realtà che divide le persone: le caste. Anche noi spesso creiamo divisioni, che fanno male. Se solo ci impegnassimo



ogni giorno ad essere portatori di luce e di verità, parleremmo molto di meno ma parleremmo bene. Bene per noi e per gli altri: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». La mattina seguente ci siamo svegliati in Islanda e ci siamo immersi nella natura. Questa ci ha insegnato a restare in silenzio di fronte al suo meraviglioso mistero, a contemplarlo e a fare altrettanto di fronte alla vita per viverla pienamente, ogni istante e senza la pretesa di capire tutto: «Beati i miti perché erediteranno la terra». L'indomani siamo scesi in America rincorrendo il sogno americano del successo e del potere che ci ha lasciati con un pugno di mosche in mano e senza un senso. Sconfitta e sofferenza ci hanno purificati nello spirito, hanno fatto chiaro tra le nostre priorità, ci hanno mostrato quello che conta davvero, e siamo ripartiti con nuove stelle nel nostro cielo: «Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli». In Palestina abbiamo trovato il perdono e la pace con Dio, con noi stessi e con gli altri: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia». Ultimo paese: il Brasile. Tra le scorribande e la corruzione dilagante, abbiamo trovato la gioia di essere leali con noi e con gli altri: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati».

Ho capito, da questo viaggio, che ogni beatitudine è una via che si può percorrere! Gesù ce ne ha fatto dono e, ora, conosco anche il perché: **«Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»**. Al ritorno, in aereo, c'era una replica dei Dieci Comandamenti spiegati da Roberto Benigni: *«Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi. Affrettiamoci ad amare. Perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore. [...] A proposito di felicità, cercatela, tutti i giorni, continuamente, anzi chiunque mi ascolti ora si metta in cerca della felicità ora, in questo momento perché è lì, ce l'avete, ce l'abbiamo, perché l'hanno data a tutti noi»*. E a chi di voi è venuta voglia di partire alla ricerca della felicità, beh... Buon viaggio!



CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI

Sembrava un'epidemia di vomito e febbre quella che si è scatenata quest'estate nella settimana **dal 22 al 29 luglio a Sappada**, durante il campeggio di adolescenti che sono stati catapultati nel mondo di *Divergent*, tema tratto dall'omonimo libro.

Il percorso ci ha portato a conoscere un po' meglio noi stessi, le nostre qualità e ambizioni e a scegliere la realtà in cui vivere, idonea al nostro modo di essere ma che potrebbe comportare difficoltà come il

timore di essere esclusi e sopraffatti. Abbiamo poi però scoperto la gioia di meravigliarci durante la giornata di mercoledì, tempo incerto e idea mattutina di circumnavigare il Peralba, direzione confine Italia-Austria. Gli ultimi giorni abbiamo scoperto l'essenza della nostra persona dell'essere unici e divergenti, di non avere paura di affrontare gli ostacoli per andare oltre le apparenze. Tutto questo è stato possibile grazie ai fantastici e simpatici animatori, alle meravigliose e buon gustaie cuoche Susy, Morena, Valeria e Michela, il nostro super condottiero Bruno e la nostra guida spirituale Don Denis.



I ragazzi del Gruppo '01

“Nonostante sia l'ultimo anno di campeggio mi ha lasciato molti ricordi che terrò nel cuore e spero che anche i ragazzi più piccoli di noi possano viverli. È stato fantastico come gli altri anni, **ogni anno meglio!** Ringrazio di cuore gli animatori per le attività, le cuoche per il cibo fantastico, Bruno per averci insegnato ad apprezzare la natura e gli amici per la compagnia.”

“Anche quest'anno ho vissuto in maniera positiva la mia ultima esperienza estiva di camposcuola. Ho avuto l'occasione di vivere **esperienze sempre intense e significative** che mi hanno portata, in particolar modo, a conoscermi in maniera più approfondita. Per questo motivo sono grata agli animatori che ci hanno preparato attività sempre divertenti e varie, che ci hanno fatto riflettere, e anche alle altre persone che hanno reso possibile tutto ciò.”

“Come ogni anno questo campeggio mi ha regalato esperienze nuove e ricordi indimenticabili. Consiglio vivamente a chiunque di vivere un'esperienza come quella del campeggio; un'esperienza che agli occhi di chi non l'ha mai vissuta potrebbe sembrare una semplice settimana con degli amici ma che in realtà aiuta molto a crescere e a scoprire punti di vista che non sono assolutamente banali! Ogni anno quella fantastica settimana mi ha trasmesso **emozioni uniche, mi ha aiutato a crescere e a relazionarmi con gli altri**, non smetterò mai di ringraziare tutti coloro che rendono possibile questo. Mi dispiace molto non avere più la possibilità di partecipare come animata ma spero di poter rivivere questa esperienza da altri punti di vista!”

“Il campeggio è sempre stato per me un evento atteso tutto l'anno e senza dubbio **l'esperienza migliore della mia prima adolescenza**. Ho vissuto emozioni incredibili, ho riscoperto me stessa ed ogni anno ho vissuto esperienze diverse che mi hanno arricchita e migliorata. Si impara a mettersi in gioco a relazionare e ad affrontare nel proprio piccolo gli ostacoli della vita con la propria grinta e determinazione. Mi mancherà non poterci tornare ma mai dimenticherò tutto quello che ho imparato e vissuto in quel semplice campo che rimarrà sempre nei miei ricordi.”



Gruppo '01

“Il campeggio è sempre stato per me un **momento di crescita**, mi ha portato a relazionarmi con gli altri, a conoscere più me stessa e forse anche a conoscere fino in fondo le persone che mi circondano. Tutti gli anni sono state **esperienze fantastiche e indimenticabili**, che aggiungerò al bagaglio della mia vita e porterò sempre con me grazie agli insegnamenti che mi hanno trasmesso.”

“Il campeggio per me è un'esperienza **fantastica** da vivere a pieno. Questi anni di campeggio mi hanno aiutata a crescere, a pensare molto e ogni anno sono tornata a casa con un mix di emozioni nuove e consapevoli sempre più di ciò che mi circonda. Ho sempre aspettato con gioia e ansia il giorno della partenza e auguro a tutti di vivere questa esperienza.”

THE SAURUS e il sentiero proibito

La mattina del 9 luglio i nostri ragazzi di 4^a e 5^a elementare, accompagnati da animatori e cuoche, sono partiti per il camposcuola a Sappada.

Il tema di questa settimana era "**Thesaurus e il sentiero proibito**": un gruppo di ragazzi, in un villaggio lontano, chiamato Valle Persa, devono affrontare una serie di prove per mostrare le loro qualità ai tre saggi del villaggio. Solo grazie al loro impegno nelle prove sarebbe stato concesso ai ragazzi di diventare i custodi del Thesaurus, protetto dai saggi fino a quel momento. I nostri ragazzi, divisi in quattro squadre, hanno affrontato vari temi, in alcuni casi trattati con dei giochi, in altri con attività di riflessione, in cui l'elemento essenziale per la buona riuscita di essi era la **collaborazione** tra i componenti della squadra, come avevano fatto i ragazzi di Valle Persa. Così, attraverso la lealtà, la felicità, l'unicità, la tentazione e il tradimento, sono giunti **alla scoperta del vero tesoro: il perdono**. I ragazzi così hanno potuto vivere il momento delle confessioni tra i monti di Sappada.

Noi animatori vogliamo ringraziare di cuore le persone che hanno permesso questa esperienza: le nostre cuoche (Mary, Fede e Lucy) che in questa settimana ci hanno viziato e coccolato, il nostro capo-campo Remo, don Denis e tutti i ragazzi che hanno partecipato. Da questa splendida settimana d'estate ci siamo portati a casa dei bellissimi ricordi e nuove amicizie che, come ogni anno, a Sappada si creano grazie agli intensi momenti vissuti assieme. Sappada inoltre regala delle emozioni che rimarranno

per sempre nel cuore di noi animatori e dei ragazzi. Per questo invitiamo tutti a partecipare il prossimo anno a quest'esperienza del campo scuola. Noi animatori siamo già pronti. **Vi aspettiamo!!**

Laura Bellè



SERMIG ARSENALE DELLA PACE



Il 31 luglio noi **ragazzi di terza superiore** siamo partiti con i nostri coetanei del vicariato di Montebelluna per raggiungere l'Arsenale della Pace di Torino, un'antica fabbrica di armi in disuso, diventata negli anni un luogo di pace, grazie al lavoro gratuito di molti, soprattutto giovani.

Abbiamo trascorso una settimana in questa struttura in compagnia di qualche centinaio di ragazzi provenienti da tutta Italia.

Una giornata tipo all'Arsenale consisteva in qualche ora di lavoro (attività pratiche come smistamento di vestiti o giochi da spedire ai più bisognosi, animazione dei bambini del quartiere, lavoro nei campi), momenti di condivisione dei propri talenti (abbiamo scoperto particolari doti canore all'interno del nostro gruppo), momenti liberi e di gioco ed infine del tempo da dedicare alla riflessione condivisa, accompagnati dalla nostra "guida" Paolo, facente parte della Fraternità della Speranza.

La sera si alternavano attività volte all'approfondimento di alcuni temi e altre più coinvolgenti, come la Cena dei Popoli e la marcia con l'icona di Maria Madre dei Giovani verso la chiesa di San Lorenzo, nell'anniversario della fondazione dell'Arsenale della Pace (2 agosto).

In quei giorni abbiamo avuto anche la possibilità di conoscere **Ernesto Olivero**, fondatore del Sermig, e **Sammy Basso**, un ragazzo vicentino affetto da una malattia rara (progeria), che ci ha sorpreso e commossi con la testimonianza della sua vita.

Potremmo continuare raccontando particolari o aneddoti della settimana, ma non vogliamo svelare troppo a chi affronterà nel futuro questa bella esperienza.

Concludiamo dicendo che è stata per noi una settimana piena e a volte faticosa, ma molto significativa e soprattutto divertente!

i giovani del Gruppo 2000



CAMPO ROMA "Una città in cui un solo uomo soffre meno è una città migliore"

di Stefano Innocente

Durante lo scorso anno di gruppo abbiamo approfondito il tema del servizio per arrivare al meglio al campo estivo intitolato "ORA SERVI". Così noi ragazzi e animatori del gruppo '99, insieme a altri gruppi del vicariato, abbiamo lasciato il fresco di casa per passare una settimana fuori dal comune nella torrida capitale, Roma. **Il cuore del campo come suggerisce il suo nome era il servizio che prestavamo alla sera presso due mense gestite dalla Caritas:** la principale nei pressi della stazione Termini e una più piccola di via Casilina Vecchia. In entrambe le mense c'erano varie mansioni da svolgere: il lavoro in reception dove si registravano gli ingressi alla mensa, quello dietro il bancone dove veniva servito il cibo, quello dietro le quinte a svuotare i vassoi di chi aveva già cenato, rifornire di acqua fresca le varie tavole e vicino alla mensa di via Marsala facevamo anche un servizio nell'ostello sempre della Caritas. Ognuno di noi ogni giorno cambiava ruolo, in questo modo abbiamo avuto l'opportunità di provare le varie attività, soprattutto quelle che consentivano di fermarsi a parlare, fare due parole, conoscere le storie delle persone che andavamo a servire. Davanti a noi avevamo stranieri e italiani con le più diverse storie alle spalle: gente arrivata in Italia in cerca di un futuro migliore, gente che aveva perso il lavoro, chi era finito in mezzo alla strada



dopo una separazione, chi era entrato nel tunnel del gioco d'azzardo o della droga... Tutti con il loro carattere e il modo di reagire alla situazione in cui erano finiti. Alcuni non smettevano di ringraziarti per quello che facevi, altri erano scontrosi e tendevano a lamentarsi del cibo, della fila... C'erano persone che nonostante tutto erano solari e altre che parevano chiedersi in continuo come erano finite in quella situazione. Ognuno è diverso, viene da una

storia che è solo sua. **Ogni storia ci ha insegnato che a tutti può capitare un periodo di difficoltà, nonostante ciò non bisogna mai abbattersi perché ci sarà sempre qualcuno disposto ad aiutarci, oltre a ricordarci le nostre fortune, molte volte date per scontate.**

Prima del servizio, durante le nostre giornate abbiamo potuto visitare le bellezze romane e alcuni luoghi importanti della nostra fede come ad esempio San Pietro, San Giovanni Laterano, San Paolo fuori le mura, le catacombe di San Callisto, incontrare persone importanti come una suora



missionaria della carità che ha vissuto e operato a fianco di S. Teresa di Calcutta, dei volontari della comunità di Sant' Egidio, assistere all'udienza di Papa Francesco. Visite e incontri che ci hanno arricchito e dato nuovo ossigeno alla fiamma della nostra fede. E dopo ore di servizio, pre-



ghiera, attività, gli ultimi giorni del campo ci siamo guadagnati un po' di relax e divertimento passando una bella serata a Trastevere e una mattina al mare di Ostia. È stato un campo diverso dai soliti, ci siamo messi in gioco in una realtà molto diversa dalla nostra, abbiamo toccato con mano la povertà, vista agli angoli delle strade, ascoltato tante storie, conosciuto gente fantastica che dedica parte del loro tempo libero per dare una mano a chi ha meno. Una settimana ricca di ricordi belli che porteremo sempre con noi. Le persone in difficoltà in una città come Roma sono davvero tante ma come c'è scritto su una parete della mensa di Termini: **“una città in cui un solo uomo soffre meno è una città migliore”**, frase di Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas diocesana di Roma.



Per finire, vogliamo ringraziare le persone incontrate durante questa esperienza, i volontari, i cuochi del campo, i Salesiani che ci hanno ospitato, i cittadini di Roma, gli animatori, don Matias, le fontane e tutti coloro che hanno speso tempo e energia per la buona riuscita del campo.

I ragazzi del '99



CAMPEGGIO FAMIGLIE

di Renzo Vendramin

Anche quest'anno si è rinnovata l'esperienza del campeggio famiglie a Sappada. Il tempo ha favorito il periodo di vacanza di molte famiglie e ha fatto registrare alcune novità. Innanzitutto la presenza, per la prima volta a Sappada, nella nostra esperienza parrocchiale, di un gruppo di famiglie (cinque/sei) provenienti dalla parrocchia di *S. Antonino di Treviso*. Si sono fermati con noi per una settimana, condividendo clima familiare, servizi vari e una sana allegria. I commenti dei loro figli sono stati entusiasti e ci incoraggiano a continuare, nella splendida Sappada, la nostra esperienza di campeggio parrocchiale. La seconda novità di Sappada 2017 è stata la presenza di oltre quaranta persone appartenenti al CAI giovanile di Montebelluna, venticinque studenti della *scuola media Papa Giovanni* e degli *Istituti Einaudi e Levi* di Montebelluna con dodici accompagnatori tra cui il presidente della locale sezione CAI. Con noi hanno condiviso una settimana, apprezzando la vita in tenda, la condivisione dei servizi e portando grande entusiasmo. Parlando con alcuni di loro abbiamo appreso che hanno apprezzato molte bellezze presenti nel territorio sappadino, dai *laghetti d'Olbe* alle cascatelle, dalle storiche case di Sappada vecchia, alle escursioni tra i boschi verso il gruppo della *Tezze*, dall'*Orrido dell'Acquatona* alle varie chiese. Abbiamo anche raccolto la testimonianza di una partecipante, Laura: «La vita di campeggio è stata l'esperienza più bella che abbia vissuto quest'anno. Ho visto luoghi meravigliosi e mi sono molto divertita in compagnia di molti amici. Consiglio a tutti di provare un'esperienza con il CAI, specialmente se fatta in tenda, in buona compagnia e soprattutto a Sappada con il campeggio famiglie che si è sempre dimostrato accogliente e molto disponibile a qualsiasi nostra richiesta corretta. Un'ultima cosa, per alcuni giorni dell'anno si può vivere senza telefonino, perché stare in compagnia degli amici, chiacchierare, ascoltare e cantare insieme è veramente fantastico! Grazie di cuore a tutti.» L'ultima novità di quest'anno a Sappada è stata quella di rivedere persone che venivano in campeggio qualche anno fa. Sarà stato il caldo torrido di quest'estate, sarà stata la voglia di rivedere posti meravigliosi, oppure le tante novità introdotte, fatto sta che questo gradito ritorno di molti frequentatori del campeggio di molti anni fa, è stato molto positivo per tutti. I ricordi si sono confusi con il presente e il risultato è stato una grande gioia per tutti. In chiusura vi lascio questo messaggio: **poiché il nostro campeggio inizia ad avere molti estimatori esterni alla nostra comunità, invitiamo i nostri parrocchiani interessati al nostro campeggio, a essere solleciti nell'iscrizione per il prossimo anno.**

CAMPI GRUPPI COPPIE

A volte frequentare gli stessi ambienti o luoghi non significa entrare in relazione con le persone, perché siamo presi dal solito tran tran quotidiano... ecco perché anche quest'anno con i gruppi coppie abbiamo organizzato due campi estivi di tre giorni ciascuno per famiglie e ci siamo concessi questi giorni di pausa perché il camposcuola ci offre l'opportunità di entrare in relazione vera con gli altri, una relazione fatta di ascolto, comunicazione, sguardi, condivisione. Quelli di quest'anno in particolare sono stati due campi caratterizzati dal buon umore, dalle risate e dalla gioia di stare insieme, e perché no, anche dal bel tempo, che non è proprio scontato a Sappada! Non sono mancati, però, i momenti seri di formazione dedicati solo alla coppia, in cui ci siamo confrontati su temi importanti della nostra fede:

- **L'Annunciazione e la figura di MARIA.** Abbiamo meditato sulla figura di Maria donna di casa, del quotidiano che nonostante i suoi dubbi e le sue paure ha detto il suo sì a Dio, e abbiamo ricevuto dal Vangelo due annunci: **"rallegrati, sii felice"** ed il secondo **"il Signore si è chinato su di te"**, come dire si è innamorato di te!

- **L'Adultera.** "Donna dove sono? Nessuno di ha condannata?". Questo brano ci ha aiutato a meditare sul nostro essere cristiani e sul nostro modo di vedere Dio. A volte siamo pronti a criticare chi sbaglia, ma invece Gesù nel Vangelo MAI si scaglia contro la debolezza umana! Ciò che lo riempie di sdegno è l'ipocrisia dei pii e dei potenti: la durezza del cuore. Gesù perdona sempre senza condizioni. La preghiera, la misericordia, la carità non distinguono tra meritevoli e non. **Gesù ci dice che l'amore autentico è quello che non ti condanna, ma sa scorgere i tuoi talenti e ti sollecita a diventare il meglio di ciò che puoi diventare!**



Quest'anno abbiamo avuto delle new entry, quindi è stato ancora più arricchente e bello avere nuove famiglie con cui condividere i vari momenti. Anche i nostri figli, grazie a dei bravi e preparati animatori, hanno potuto divertirsi con tanti giochi, ma anche imparare la gioia della condivisione e dello stare insieme. E non dobbiamo dimenticarci dei nostri cuochi "veterani e nuovi" che ci hanno deliziato il palato con squisite prelibatezze. Infine, ci siamo affidati alla **preghiera reciproca**, gesto che ci ricorda che siamo davvero una vera e grande Famiglia!

Anche questa estate ho avuto la fortuna di andare al campeggio di Sappada con alcune famiglie della parrocchia di San Gaetano. Ogni anno sono felice per tutto quello che facciamo. Mi piace andare in campeggio perché si dorme in tenda, perché si sta in mezzo alla natura, perché siamo liberi di correre e di giocare, perché si sta in compagnia degli amici. Consiglio a tutti questa bellissima esperienza!!! Verena

Un campeggio veramente eccezionale, grande armonia e famiglie davvero speciali, anche i nuovi arrivati... grazie a tutti!

"Il confronto aiuta a crescere"
"Gli animatori sono stati meravigliosi e grandiosi"
"Complimenti ai cuochi"



È stato un momento di condivisione diverso e unico. Famiglie e amici si sono confrontati su aspetti della vita che solitamente non ci si sofferma ad affrontare.

NOTIZIE DAL CATECHISMO...

Seconda elementare, Tappa della Consegna del Vangelo

Il giorno 3 dicembre prima domenica di Avvento i bambini di seconda elementare hanno vissuto la **Tappa della Consegna del Vangelo**. Numerosi e attivi hanno partecipato alla messa delle 10.30 dove, dopo la lettura del Vangelo, sono stati chiamati uno ad uno a ritirare il proprio libro con l'impegno di leggerlo per conoscere sempre di più Gesù in modo che diventi un fratello, un amico, un compagno di vita. Si sono resi inoltre partecipi nel momento dell'offertorio portando all'altare i vari doni.



È stato un momento importante e atteso dai bambini che con la loro semplicità si dimostrano sempre curiosi agli argomenti proposti. Inoltre questa tappa li ha resi felici perché si sono sentiti parte attiva della celebrazione.

Le catechiste di seconda elementare



Prima media, Tappa della consegna della Bibbia

Domenica 3 dicembre, prima di Avvento, i ragazzi e le ragazze di prima media hanno vissuto la Tappa della Consegna della Bibbia, avvenuta proprio nella giornata che la nostra parrocchia ha scelto per celebrare la **Domenica della Parola**, accogliendo l'invito di Papa Francesco per far conoscere, amare e diffondere la Bibbia. I ragazzi e le ragazze nelle settimane precedenti si sono preparati attraverso due attività: hanno letto e approfondito il brano del *Vangelo di Marco*, proprio della prima domenica d'Avvento, e hanno vissuto un pomeriggio di ritiro nella nostra parrocchia. La riflessione sul Vangelo di Marco li ha portati ad evidenziare l'invito di Gesù per l'inizio dell'Avvento, «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». Durante il ritiro, hanno riflettuto sulla loro vita e sulla chiave per la felicità, che è la Parola di Dio. Particolarmente significativo è stato il momento in cui ognuno dei ragazzi ha letto una lettera scritta dai propri genitori, a cui poi hanno dato risposta. La Tappa della consegna della Bibbia è un momento fondamentale del cammino che i ragazzi percorrono con il catechismo, perché segna l'inizio del cammino verso il sacramento della *Cresima*. Con l'inizio di questo cammino, inizia anche il passaggio tra la fanciullezza e un'età un po' più matura, durante la quale cominciano ad affacciarsi le prime domande fondamentali: chi sono? Perché esisto? Quale sarà il mio posto nel mondo? Ma Gesù, che abita già nel cuore dei nostri ragazzi e ragazze di prima media, attraverso lo Spirito Santo è pronto a dare loro le risposte a tutti i dubbi. Per questo motivo, attraverso il catechismo, sono invitati a mettersi in ascolto della Parola di Dio, utilizzando anche il prezioso dono della Bibbia, e a vegliare, cioè a non vivere da addormentati, come ha detto loro don Denis nell'omelia.



Le catechiste Ivana, Giuseppina, Tiziana e Paola

DALLA NOSTRA SCUOLA PER L'INFANZIA

Ciao a tutti e ben tornati dalle vacanze, sicuramente caldissime!

Noi ci siamo ritrovati belli riposati, per iniziare una nuova esperienza.. Anzi è meglio dire tutti insieme per intraprendere un **bellissimo viaggio, alla scoperta della realtà circostante.**

In questo viaggio ci accompagna una nuova amica: *Stellina*. È una bambina speciale, che conosciamo attraverso le sue bellissime lettere. Queste arrivano in un grande pacco colorato e magico. Infatti il pacco è a scuola, ma poi sparisce. Viene consegnato dal postino al nostro parroco don Denis, che a sua volta ce lo porta!!

E questo è sempre un momento emozionante, perché *Stellina* ci scrive, ci fa un sacco di sorprese e quasi sempre c'è qualcosa di buono (caramelle, biscotti,...)

Nell'ultima lettera la nostra amica, che ci segue da lontano con un suo cannocchiale fatato, ci ha posto una domanda:

«Ma chi ha creato il bosco che avete visitato?

Chi ha creato gli alberi che avete osservato? E gli animaletti?»

Cari amici di San Gaetano siamo alla scoperta della realtà per scoprire chi ce l'ha donata!!! È e sarà un viaggio emozionante, curioso ed impegnativo.

Anche per i genitori è stata proposta un'attività coinvolgente e interessante. Infatti domenica 26 novembre alcuni genitori con i loro bimbi e le insegnanti hanno fatto visita alla *casa di spiritualità S. Dorotea di Asolo*. **In particolar modo abbiamo visitato la cappella con i mosaici di Rupnik. Un'esperienza che ha lasciato tutti mozzafiato**, i genitori entusiasti e i bambini partecipi all'attività svolta, mentre i genitori erano occupati. Allora ciao ciao e alla prossima per raccontarvi le nostre strepitose scoperte.

A presto!

i bambini/e e le insegnanti



C'è la possibilità di prolungamento orario per il prossimo anno scolastico. Per informazioni telefonare in scuola al nr 0423 24412 dalle ore 9.00 alle ore 11.00.



**LE ISCRIZIONI
PER L'ANNO
SCOLASTICO
2018/2019
sono aperte da
lunedì 8 gennaio
2018**

Al via l'esperienza de IL VANGELO NELLE CASE

di Renzo Vendramin

Prima di affrontare la parola del Signore partiamo da una domanda che rivolgiamo a tutti: «Ci sta a cuore la vita della nostra comunità parrocchiale?». Se la risposta, ce lo auguriamo e lo speriamo di cuore, è affermativa, occorre chiederci per quali motivi? Noi, con umiltà e altrettanta fermezza, siamo di questo parere: la parrocchia ci sta a cuore perché è il luogo dove possiamo fare esperienza di Chiesa intorno a Gesù, risorto e vivo, che incontriamo nel Vangelo e nell'Eucarestia. Il Papa buono, *Giovanni XXIII*, definiva la parrocchia «la fontana del villaggio», la casa comune, dove si respira e si vive l'amore di Gesù e di conseguenza l'amore fraterno. **Il desiderio più grande e immediato per la nostra comunità è conoscere Gesù Cristo**, per la prima volta o come riscoperta, se ne abbiamo smarrito il volto, l'azione o la sua divinità. Questo vale per tutti, ragazzi, giovani, adulti e pure per tanti immigrati provenienti da altre culture e da altre religioni, perché, in definitiva, **siamo tutti figli del suo amore e del suo sacrificio**. Queste riflessioni devono aver animato anche il nostro Vescovo Gianfranco Agostino, tanto che, alla fine della sua visita pastorale ha promosso e indirizzato la sua attenzione a far nascere e crescere, in ogni parrocchia della nostra diocesi, l'esperienza denominata *Il Vangelo nelle case*. Questo suggerimento ci ha molto colpito perché risponde ad un'unica grande domanda che **ogni cristiano, vorrei dire ogni uomo, dovrebbe porsi nella vita: «Conosci Gesù di Nazareth?»**. Occorre ricordare che, nella nostra comunità parrocchiale, fino all'anno scorso, si svolgevano in più case e famiglie i *Centri di ascolto*, esperienza pluridecennale. Inoltre quest'anno, a febbraio, abbiamo avuto la gioia di celebrare una *Missione Popolare* con i frati cappuccini, della quale tutti conserviamo un bel ricordo e ricordiamo la frase guida: «Oggi mi fermo a casa tua!» rivolta allora da Gesù a Zaccheo, ma che può essere rivolta oggi a ciascuno di noi. Come



si è sviluppata l'esperienza de *Il Vangelo nelle case* nella nostra parrocchia? Insieme abbiamo invocato lo Spirito Santo che ricordiamo, è presente dove due o tre si raccolgono in preghiera e ascolto della parola di Dio, quindi abbiamo letto molto lentamente un brano del Vangelo di Marco, abbiamo condiviso alcune considerazioni che il brano ci aveva suggerito. Infine abbiamo cercato di rendere attuale ciò che avevamo ascoltato, ciò che la parola ci dice ancora dopo duemila anni. Non tutto è stato chiarito, non tutti i partecipanti hanno avuto le stesse reazioni, o provato gli stessi sentimenti, ma, certamente, tutti sono tornati nelle loro case più ricchi del dono ricevuto: il Vangelo, la buona notizia ascoltata meditata e condivisa. Quanti eravamo? Quelli giusti (dieci o dodici) per creare un clima familiare, per conoscerci meglio e soprattutto per conoscere e condividere la parola di Gesù Salvatore. Seguendo le indicazioni del nostro vescovo, gli incontri sono tenuti da laici. Nella nostra parrocchia sono partiti due gruppi, quindi ci sono due laici a coordinare la serata. Non sono due persone che hanno studiato teologia, ma sono due persone che si sono rese disponibili a seguire un corso svolto l'anno scorso in più serate a Treviso. In quell'occasione a livello diocesano sono state date delle indicazioni inerenti al metodo più opportuno e univoco per condurre le serate. Questa proposta del nostro Vescovo è iniziata in molte parrocchie della nostra diocesi. Se-



condo il nostro Vescovo «meditando sugli stessi brani del Vangelo di Marco, noi cristiani camminiamo insieme verso la stessa meta, con lo stesso bagaglio della buona novella evangelica». Accogliendo pure l'invito che ci ha fatto Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* che inizia con le parole «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

Gli incontri nelle famiglie durano circa un'ora e l'unica cosa che è chiesta ai partecipanti è di portarsi da casa

il Vangelo o la Bibbia. Molte le domande che sono state poste in queste prime serate: «Che significa convertirsi? Siamo certi di ciò che è bene o male al giorno d'oggi? Crediamo in Gesù nostro Dio capace di guarire il male come anche di guarire i nostri peccati?». Ma queste crediamo siano le domande di tutti i credenti.

Vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti. Per le indicazioni fate riferimento al foglietto parrocchiale, e poi chiedete, certamente troverete il modo di condividere anche voi questa bella esperienza parrocchiale e diocesana.

RTORNO ALLA MISSIONE

Domenica 1° ottobre siamo stati invitati a visitare il **santuario di Fatima** dai frati cappuccini, amici della nostra comunità dopo la missione popolare di febbraio. Due corriere piene di famiglie, zii, nonni e bambini sono partite alle 8 da San Gaetano alla volta di Portogruaro. Padre Gianni e Padre Luca ci hanno accolto nella chiesa dedicata alla Madonna di Fatima: dal di fuori non si percepisce la bellezza contenuta all'interno, dove l'altare ben illuminato è incorniciato da un affresco murale che padre Luca ci ha ben spiegato: l'apparizione ai tre pastorelli con la statua della Madonna (a sinistra), sopra l'arco l'agnello e a destra l'arcangelo Michele, dietro di lui San Giuseppe, e più sotto, nella sede per il tabernacolo che ha ai suoi piedi raffigurato San Giovanni Paolo II, l'arcangelo Gabriele che indica l'eucarestia e il centro dell'altare. Dopo aver pranzato con una buona pasta al ragù preparata da alcuni nostri del gruppo festeggiamenti presso gli ambienti nuovi e ampi del Centro francescano di spiritualità "San Damiano" attiguo al convento dei frati (un'ampia e moderna struttura che ospita ogni giorno numerosi gruppi di varia natura e provenienza, per giornate di ritiro, di spiritualità, di formazione culturale, divenuto punto di riferimento, nel territorio portogruarese, per quanti, laici, religiosi e sacerdoti, intendono trascorrere momenti di preghiera, di riflessione e di silenzio), abbiamo passeggiato per Portogruaro e siamo ripartiti verso le 15 per visitare **l'abbazia di Santa Maria Maggiore di Summaga**. Questa piccola chiesetta è una perla rimasta dall'antico monastero benedettino risalente alla fine del primo millennio. Di stile romanico, è stata più volte ristrutturata e modificata nell'interno, ma restano ben visibile alcuni affreschi risalenti al 1200, come per esempio la parabola delle vergini stolte e sagge nell'abside. Non ancora stanchi di visitare questi luoghi sacri e interessanti per la loro storia e per la fede che i nostri antenati hanno cercato di trasmettere, siamo ripartiti per salutare anche la Madonna **dei Miracoli a Motta di Livenza**. Per tutti un breve momento di preghiera davanti alla statua della Madonna con bambino, luminosissima, per affidare i propri cari, i propri pensieri, le proprie richieste e ammirare la cripta adorna di ex voto e la grande chiesa che accoglieva in quel momento molti fedeli per la messa.



Loretta Pajussin

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

10, 25, 40, 50, 55, 60... E OLTRE!

di Dina e Andrea

A giugno io e Andrea abbiamo festeggiato i nostri primi 10 anni di matrimonio. Domenica 12 novembre siamo stati invitati, insieme a tante altre coppie, alla tradizionale *Festa degli anniversari* che da anni viene organizzata dalla *Commissione Famiglia*.

La giornata di festa è iniziata con la partecipazione alla S. Messa, parte centrale del rito sono stati il rinnovo delle promesse matrimoniali e la presentazione dei doni all'offertorio, alla fine ci è stata donata un'icona a ricordo della giornata. A seguire l'immancabile foto di gruppo di tutti gli sposi, il pranzo presso il Centro Parrocchiale e la proiezione di bellissime foto di sposi di un tempo. Emozionante vedere il grande albero genealogico di Ballestrin Leandro e Clara, una grande discendenza! Per noi, il momento che ci ha colpito di più è stato l'incontro che precede questa giornata, eravamo numerosi ed è stato bello incontrare tante coppie che hanno trascorso 25 - 40 - 50 - 60 anni e oltre di vita insieme! Una vita intera da marito e moglie! Tutte le coppie hanno avuto modo di ricordare e condividere qualcosa del proprio percorso di vita a due, quanta tenerezza nel sentir raccontare con affetto ed ironia storie tanto lontane. Noi non abbiamo più i nostri nonni e ci ha fatto piacere "rispolverare" racconti ed emozioni che non sentivamo da tempo: storie di cose semplici, di passeggiate dal ritorno dai Vespri, di lunghi viaggi in bicicletta, di emigrazione all'estero, di separazioni temporanee, di tanto lavoro, di sacrifici per costruire una casa e crescere i figli, di lutti, di disavventure, ma soprattutto **vere testimonianze di forza e di tenacia**.

In una società dove il rito del Matrimonio sta perdendo di sacralità, in un tempo in cui l'unione non si celebra più con una festa, ma rimane tutto in un certo senso "privato", quanto preziosi sono ora quegli anelli che si portano al dito: la VERA, la FEDE. **Incoraggia e dà valore alla vita matrimoniale vedere mani che da 50, 60 anni e oltre continuano a portare al dito questo simbolo di legame e di fedeltà, promesse che si sono davvero rinnovate e concretizzate di giorno in giorno, di anno in anno, e ancora continuano a farlo.**

Grazie a tutti i presenti, un grazie speciale agli organizzatori, ai camerieri, ai cuochi, ai registi del video e a Don Denis.

*«Due sono le grandi gioie della vita dell'amore di un uomo:
la prima quando per la prima volta può dire "Amo"
e l'altra, ancora maggiore, quando può dire "Sono amato"»*



La mia esperienza a Roma!

di Sara Dolcetta

Desidero raccontarvi la mia breve esperienza vissuta a Roma per il *Convegno nazionale sulla pastorale con i sordi* indetta nei giorni 2/3/4 novembre 2017.

Siamo andati con il pulmino della parrocchia di S. Maria di Sala, dove risiede l'assistente don Paolo Cecchetto con cui collaboro per preparare varie attività, per sordi, da due anni. Eravamo in otto, tra cui l'interprete Flora [è la signora che traduce la messa nella lingua dei segni al gruppo degli amici sordi, che qualche domenica vediamo in chiesa, N.d.R.], due suore di Vicenza e amici sordi. Siamo arrivati nel pomeriggio, giusto in tempo per iniziare il convegno presso la Casa per ferie *Fabriani*, delle *Suore Figlie della Provvidenza* di Roma. Nel 2009 era stata indetta una conferenza internazionale, organizzata dal *Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari*, nella quale erano state proposte alcune raccomandazioni per una piena integrazione delle persone sorde nella vita della Chiesa. Così, dopo 7 anni, Padre Savino, assistente spirituale dei sordi e superiore della *Piccola Missione dei Sordi* di Roma, ha voluto organizzare un incontro per ritrovarci tutti insieme con gli operatori, i preti, gli assistenti, le suore, i laici, i seminaristi e persone sorde per discutere e affrontare il tema, se ci sono stati nuovi cambiamenti per quanto riguarda la *Pastorale Sordi*. Sono stati **tre giorni intensi di preghiera, di proiezione delle attività che svolgono i gruppi della pastorale sordi in tutta l'Italia, di varie testimonianze di persone sorde**. Tra queste: una suora sorda di Vicenza e due preti sordi africani. Ci sono stati anche momenti di condivisione in gruppo: abbiamo notato che ci sono ancora tante difficoltà per promuovere le proposte sottolineate, ancora, da papa *Benedetto XVI*. Nel Veneto, hanno partecipato quattro gruppi della *Pastorale Sordi*: dalle suore della *Compagnia di Maria* di Verona, al *Movimento Apostolico Sordi* di Padova; dalle suore dorotee di Vicenza alla nostra *Pastorale sordi di Treviso*! Abbiamo vi-



sto che quello della pastorale sordi di Treviso è uno sforzo condiviso dalle altre pastorali, anche nelle proposte fatte: S. Messa in lingua dei segni ogni mese, catechesi, pellegrinaggi, corso lingua dei sordi per persone udenti e corso pre-matrimonio e post matrimonio per coppie sordi, accompagnato da un servizio interprete o da un assistente spirituale (prete o suora). L'unica differenza è che noi facciamo la S. Messa in posti diversi, a livello diocesano, in modo da raggiungere più parrocchie e far conoscere a più persone le difficoltà che incontrano i sordi e le possibilità per integrarli al meglio nella vita comunitaria. È stata una bella esperienza conoscere nuove persone, condividere insieme le nostre difficoltà, ascoltare testimonianze di fede e promuovere alcuni punti per migliorare la Chiesa. Quello che mi ha colpito è stato l'alloggio presso la Casa delle suore: le persone erano tutte esperte in lingua dei segni! Sia le suore che i preti, sia camerieri che lo staff intero. Tutti ci comunicavano in LIS (lingua dei segni). Bellissimo!! Era tutto organizzato per noi sordi e ci siamo meravigliati per la loro calorosa accoglienza. C'erano anche quattro interpreti che hanno tradotto tutto sia per i sordi sia per gli udenti. Se parlava un sordo, traduceva per gli udenti spiegando a voce; se parlava un udente traduceva per i sordi in LIS. Ringrazio ancora don Denis che mi ha dato la possibilità nei primi anni, di organizzare la S. Messa segnata in , ogni mese, qui a San Gaetano. Ho potuto fare esperienza ed essere, così, sicura che questo è quello che il Signore mi stava chiamando a fare. Da poco tempo, finalmente, la diocesi di Treviso ha riconosciuto la Pastorale Sordi e stiamo lavorando per la sensibilizzare la nostra Chiesa riguardo le persone sorde. Mi impegno a garantire almeno una S. Messa segnata all'anno, qui a San Gaetano. La prossima è stata organizzata per domenica 21 gennaio 2018. Ciao!

SAGRA DI SAN GAETANO

di Ubaldo Sernaglia



La sagra, in onore del nostro patrono San Gaetano, quest'anno si è presentata con un grande manifesto con la nostra chiesa parrocchiale e lo slogan «Ti faremo bella». Ora che i lavori di restauro sono terminati, la nostra Chiesa è veramente bella. Aver contribuito con il nostro lavoro, e quello degli scorsi anni, a questo progetto ci rende orgogliosi e ci ripaga del notevole impegno organizzativo e di servizio da parte di tutti. Predisporre il programma, proporre nuovi piatti, verificare piani di sicurezza e quant'altro ri-

chiedono le leggi, predisporre le documentazioni, gli impianti e le strutture necessarie con i numerosi esperti volontari che formano il gruppo, è tutta l'attività propedeutica che ci vede impegnati per mesi prima dell'evento. Con entusiasmo finalmente il giorno 28 luglio, il *Gruppo Festeggiamenti*, composto da oltre cento volontari, ha dato inizio alla *Sagra 2017* con apertura delle cucine e della pesca di beneficenza. Abbiamo avuto dodici giorni di tempo bello e caldissimo che ha portato (con coraggio!) ancora una volta la gente ad uscire a mangiare in compagnia e bere delle buone birre. Come sempre, è un evento che riunisce molte persone e dà l'occasione a molti di mettersi alla prova. La sagra di quest'anno è stata come sempre molto impegnativa, complice il caldo che ha fatto calare un po' le presenze comunque compensate da una notevole richiesta di prodotti da asporto. Sempre poi apprezzato il Cabaret con Marco & Francesco e ospiti vari. Anche quest'anno la frittura di pesce con oltre 3.000 porzioni vendute è il piatto vincente. Ottimo successo della tagliata e del riproposto *Piatto di San Gaetano* di grigliata mista. Gli abbondanti primi piatti e secondi favolosi si sono presentati in maniera ottimale e sono stati apprezzati dagli ospiti. Il tutto servito nei bei piatti di porcellana anch'essi molto graditi. Il risultato finale è stato, nonostante tutto, positivo e della destinazione del ricavato ne abbiamo scritto in apertura dell'articolo. Anche per quanto riguarda la pesca, la buona organizzazione ha portato i suoi frutti. Un ringraziamento va ad Andrea e alla sua squadra, che, come ogni anno, sanno portare a buon fine il loro operato insieme ai tanti collaboratori impegnati a montare la struttura, ad allestire i premi. Con un sorriso, poi, sanno accontentare tutti coloro che cercavano di vincere il mitico scooter o gli altri numerosi primi premi. Ambito quest'anno anche il viaggio in nave da crociera. **La nostra sagra ha sempre cercato di avere uno sguardo speciale verso le famiglie che compongono questa comunità parrocchiale, persone che ogni anno tornano a trovarci per mangiare e fare due chiacchiere sotto al tendone. Ringraziamo tutti per la vostra presenza perché la sagra è fatta di Voi!** La serata finale, ha riservato la sorpresa dei fuochi artificiali che oltre a svilupparsi nel cielo, si sono alternati con quelli a terra con un crescendo eccezionale e una stupenda colonna sonora che sottolineava lo spettacolo: una giusta chiusura per una sagra favolosa! Un grazie ai cuochi, che hanno sopportato il caldo davanti ai fuochi; alle persone che si sono occupate della preparazione dei vassoi; alle persone del bar che sono sempre fra gli ultimi a chiudere; ai camerieri per tutti i chilometri percorsi; alle persone che si occupano della pulizia dei tavoli e quelli che a turno lavano i piatti senza mai lamentarsi per il lavoro faticoso (almeno 20.000 piatti lavati e altrettante posate in acciaio); alle ragazze chiuse in cassa con la responsabilità di far quadrare i conti e donare un sorriso. Ancora grazie a tutte le persone che lavorano prima di ogni serata per pulire o per scaricare merce e per verificare che i prodotti pervenuti rispondano al piano di autocontrollo alimentare e sanitario (sistema HACCP); e infine grazie a quanti si occupano di montare e smontare tutta l'attrezzatura prima e dopo la sagra. Il clima di festa, di gioioso operare di tutti i volontari, è stato recepito dai molti ospiti venuti alla nostra sagra. Un ringraziamento speciale va a





tutte queste persone per il loro instancabile lavoro, tutto svolto con passione ed entusiasmo. Ringraziamo anche chi, nonostante la crisi, ha fatto donazioni in denaro per sostenere questa festa e chi ha dedicato tempo per sensibilizzare e raccogliere fondi. Un grazie speciale va al nostro parroco che ha sostenuto e accompagnato tutti: importante è stata la celebrazione insieme della Santa Messa dove, davanti a nostro Signore, abbiamo ricevuto la benedizione. Un gruppo di giovani che lavorano in sagra, stanno elaborando proposte da mettere in cantiere il prossimo anno. Stiamo vedendo insieme quelle possibili, purtroppo a volte la burocrazia degli enti preposti ad autorizzare ed altro non permettono di fare tutto quello che

vorrebbero mettere in cantiere. Ma ci proviamo, al fine di valorizzare sempre più la nostra sagra e chi ci lavora, che nonostante il caldo e il lavoro riescono anche a divertire e divertirsi.

SAGRA DI SANT'ANDREA

di Letizia Olivieri

La sagra si è conclusa da poche ore ma le corse, le risate, gli imprevisti dell'ultimo minuto, gli scherzi, la fatica e la grandissima collaborazione che servono per portare a termine un simile evento sono ancora ben impressi nella mente. Quest'anno si è dato fuoco alle polveri sabato 25 novembre per il primo ed intenso *weekend*. Il nostro stand gastronomico, sempre attivo, ha offerto oltre ai soliti classici e sempre richiesti piatti, anche alcune specialità: la *paella* e le seppie in umido, rispettivamente il 25



e il 26 novembre. Dopodiché, le tavole sono state tolte e le sedie sono state ammassate per lasciar spazio alla celebrazione della Santa Messa del 30 novembre, presieduta da Don Denis, nella ricorrenza del nostro santo Patrono. La messa ha visto un'affluenza di persone come non succedeva da anni ed è stata animata da alcuni membri di entrambi i cori. Il Don ha concentrato l'omelia sul significato delle 3 frasi che Andrea pronuncia in tutto il Vangelo. L'omelia non avrebbe potuto essere più appropriata visto che di lì a tre giorni, in Parrocchia, avremmo vissuto la *Giornata della Parola*. Il *weekend* successivo, quello dal 2 al 3 dicembre, ha portato nel nostro salone una marea di persone che non vedevano l'ora di gustare la musa e lo spiedo. La sagra si è conclusa l'8 dicembre, con la



tradizionale *Festa della famiglia*. L'8 sera, durante la cena sono anche stati contati i tappi di sughero che erano all'interno del contenitore di plastica che, come l'anno scorso, ha infiammato gli spiriti di molte persone (incentivate anche dall'idea di poter vincere i €100 messi in palio). Rispetto alla precedente edizione, i tappi erano più grandi e il contenitore più piccolo. È rimasto invariato, invece, il ricavato destinato in beneficenza: quest'anno è stato destinato alla *Scuola dei cerbiatti* della pediatria dell'ospedale di Montebelluna. Ma allora quanti erano questi

tappi di sughero? 557!! Vorrei fare i miei più complimenti alla Mafalda, che non ha vinto per un soffio con il suo «Letizia, segna 555! Che sono sicura!». Ma della “comunità sangae-tanese” è colei che si è avvicinata di più. La sagra si è così conclusa, ma non i nostri impegni. Infatti domenica 10 si è tenuta la quarta edizione della *Corsa di Sant'Andrea, memorial Gianluca Piovesan*, una marcia non competitiva, a passo libero e aperta a tutti. Oltre alla possibilità di fare i 5 e 10 Km, presenti anche nelle precedenti edizioni, quest'anno gli organizzatori si sono superati e sono riusciti ad organizzare magistralmente anche i 20 Km, impresa nella quale si sono cimentati solo i più esperti. La corsa, complice la splendida giornata, fredda ma non umida e ventosa, si è rivelata un grandissimo successo e ha richiamato oltre 700 persone! I ristori lungo e al termine del percorso e la possibilità di iscriversi al *pranzo dell'atleta* hanno ritemprato le stanche membra dei prodi e coraggiosi corridori e non, che sono accorsi da tutta la provincia di Treviso e anche oltre. Un sentito ringraziamento ai gentilissimi, volenterosi e numerosi volontari che hanno aiutato gli organizzatori e tutto lo staff dell'Area verde a gestire i parcheggi, i ristori, le strade e tutti gli altri particolari che vanno a creare un evento così importante. Un altro ringraziamento va agli organizzatori, che da mesi lavoravano per rendere perfetto ogni dettaglio, e a tutto lo staff che, nonostante un po' di stanchezza per la sagra appena conclusa, ha contribuito alla riuscita della corsa. Infine il grazie più grande va a voi, che ad ogni occasione tornate a farci visita rinnovandoci la vostra fiducia. Non ci resta che invitarvi il 5 gennaio: ad attendervi, oltre al nostro stand gastronomico e a tutto lo staff, ci sarà anche un grande e tradizionale falò e la Befana che porterà calze e dolci per i bambini (in caso di maltempo l'evento sarà rinviato al 13 gennaio). L'Area verde tutta vi augura un meraviglioso e sereno santo Natale e un nuovo anno pieno di felicità.



PAROLA A UNO DI NOI

Con la riapertura domenicale dell'oratorio e l'inizio del catechismo sono riprese anche quest'anno le attività dell'Associazione NOI. Fin da subito sono stati messi a calendario i consueti appuntamenti cinematografici e teatrali (di quest'ultimi trovate uno specifico resoconto tra le pagine che state leggendo) e soprattutto, visto il precedente anno sabbatico, il torneo di giochi elettronici. Grazie alla presenza della postazione di gioco acquistata lo scorso anno è stato possibile rendere più gestibile il consueto torneo di FIFA, che in precedenza aveva sempre sforato nei tempi prefissati. Con tre postazioni di gioco *Playstation* e, ferme restando, le postazioni di ballo con *Just Dance* e di guida con *Mario Kart*, il pomeriggio ha fatto divertire più di una ventina di ragazzi e ragazze, confermandosi come un appuntamento che attira sempre molto. Un ringraziamento particolare va a quanti hanno messo a disposizione le loro *consolle* di gioco, i vari giochi e soprattutto i *pad*, richiesti in numero considerevole vista la presenza contemporanea di quattro giocatori per postazione. Con l'occasione e nell'ottica di ampliare sempre più l'offerta di giochi multi giocatore adatti al pubblico dell'oratorio, sono stati acquistati anche due dei videogiochi migliori in quest'ambito: l'ottimo "gioco di piattaforme" *Rayman Legends* e il divertentissimo *Overcooked*, gioco di collaborazione in cui controllare fino a quattro simpatici cuochi, nello svolgimento dei



classici compiti di cucina e gestione di un ristorante. L'idea di fondo è quella di costruire nel tempo una ludoteca elettronica che metta a disposizione i giochi meno conosciuti e più divertenti così da attirare qualche ragazzo in più. Resta infatti scarsa l'affluenza domenicale all'oratorio. A tal proposito, in queste domeniche si sta provando a coinvolgere i ragazzi che normalmente animano il *GrEst*, nell'organizzazione di alcune semplici attività. Visto l'elevato numero di animatori a disposizione, sono stati preparati dei turni di animazione da un'ora circa, così da non avere un carico di lavoro eccessivo. Queste prime domeniche di attività fanno ben sperare che la cosa possa trovare una sua ragione d'essere, considerando la discreta affluenza. Come se non fosse sufficiente il dover cercare sempre nuove soluzioni per invogliare i ragazzi a frequentare l'oratorio, quest'anno ci sono state anche alcune defezioni per quanto riguarda le persone disponibili all'apertura del bar e alla supervisione degli ambienti. Sia per i turni domenicali che per i pomeriggi di catechismo, è molto difficile reperire qualcuno che sostituisca chi non può più fare questo servizio. **Rinnoviamo l'invito a farsi avanti a quanti possono dedicare del tempo ad una attività poco impegnativa e che non richiede particolare formazione, se non quella che serve per imparare a fare un caffè o una cioccolata.** Da qualche anno infatti non è più obbligatorio possedere l'attestato di partecipazione al corso *HACCP* per coloro che maneggiano alimenti e bevande. Al momento sarebbero molto gradite persone che possano aprire l'intero pomeriggio domenicale (fino allo scorso anno assieme ad altre due persone, mentre da quest'anno in coppia, proprio per questioni di numeri e frequenza nel servizio) o che diano disponibilità per i pomeriggi di catechismo, con un impegno più lieve (serve infatti che sia presente qualcuno per le circa tre ore in cui si svolgono gli incontri). Più persone sono disponibili, minore è il carico richiesto ad ognuno, con turni che possono dilazionarsi anche di parecchio nel tempo.

Con la speranza che il nuovo anno sia portatore di nuove disponibilità e nuove proposte, il direttivo del NOI augura buone feste a tutti, certo che vi saranno numerose occasioni in cui scambiarsi tali auguri dal vivo.

di Diego Zamprogno

TEATRO DENTRO E FUORI PARROCCHIA

Come trascorrere un sabato sera in compagnia e distrarsi dalle varie difficoltà del quotidiano? **Andando a teatro!!**

Sabato 18 novembre il *gruppo Noi teatro* ha dato inizio alla rassegna teatrale 2017-18. Sopra il palco, della splendida *sala polivalente Giovanni Paolo II*, l'associazione culturale *C'era una volta* di Caerano di Sa Marco che ha rappresentato una commedia brillante e divertente in 2 atti dal titolo *El cugin american*.

In occasione del *Giubileo Straordinario della Misericordia*, **Barabao teatro presenterà nella nostra parrocchia, il 24 febbraio prossimo, lo spettacolo Profumo di pane in compagnia di Olga e Cecile, tratto dal Libro di Ruth.** Il teatro può essere un mezzo, un modo per parlare alle persone e di persone. Non perdetevi quest'occasione, vi aspettiamo numerosi!

E udite, udite! **Il 13 gennaio i nostri splendidi ragazzi del gruppo teatrale parrocchiale Fusi Confusi, daranno inizio alla Rassegna teatrale del NOI TREVISO presso il teatro di Piombino Dese.** Rappresenteranno l'acclamata e applaudita commedia *Squilli de tromba par inaugurar na tomba*. **Siete tutti invitati a sostenerli calorosamente!!**



di Graziella Dametto

La compagnia *C'era una volta* di Caerano durante lo spettacolo del 18 novembre.

40 ANNI DI COMUNITÀ

Nella settimana dall'8 al 12 febbraio ricorre il **40° anniversario di istituzione della nostra parrocchia**. Risale infatti al 1978 la decisione da parte della diocesi di "staccare" quattro comunità da quella del duomo ed istituire quindi la nostra parrocchia, assieme a quelle di Guarda, di Busta e di Contea.

Con il Consiglio Pastorale si è deciso di festeggiare in maniera bella questo anniversario, anche se considerato "minore" in confronto a un 25° o a un 50° o minimo se confrontato con parrocchie che hanno una storia centenaria di istituzione. La voglia di fare festa, di avere l'occasione di poter celebrare come comunità questo avvenimento che ci ha voluto "parrocchia", di farlo con una chiesa rinnovata, luminosa, che ci ha fatto riscoprire attraverso i recenti lavori alcune delle nostre radici, di invitare il nostro vescovo, e tutti i sacerdoti, religiosi/e e laici che hanno frequentato la nostra chiesa o vi hanno prestato servizio negli anni... tutte queste ragioni (e non solo!) ci hanno permesso di stilare un **programma per vivere al meglio questi festeggiamenti, dal 3 al 13 febbraio** (vedi riquadro).

Il clou della festa sarà **domenica 11 febbraio**, giornata mondiale del Malato e giorno dell'apparizione della Madonna di Lourdes, ad **un anno esatto dalla Missione Popolare**, che ci preparava a vivere il 40°. Questa giornata sarà molto ricca: alla messa delle 10.30, presieduta da Mons. Gianfranco Agostino Gardin, sarà benedetta la chiesa restaurata a conclusione di tutti i lavori (alcuni non sono attualmente ancora terminati). Alle 11.30 ci sposteremo presso la "Casa della Carità" che sarà inaugurata sempre dal nostro vescovo. Alle

12.00 ci sarà il pranzo della comunità, anticipato in questa data proprio per dare senso comunitario a questo anniversario. Tutti questi appuntamenti ci vedono invitati a partecipare... "ma perché?" chiederete voi. In Consiglio Pastorale stiamo leggendo l'Evangelium Gaudium di Papa Francesco, che così inizia: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento". È questa **GIOIA** il "motore" che spinge la nostra grande famiglia, come diciamo più volte, a condividere gli affetti, le gioie, appunto, ma anche le sofferenze, qui aspet-

tiamo Gesù che nasce, che muore e risorge per tutti noi. Ho cercato qualche documento che parlasse dell'essere parrocchia, l'ho trovata nella "Christifideles laici" di Giovanni Paolo II, dove dice: "La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto la **famiglia di Dio**, come una fraternità animata dallo spirito d'unità (...), una casa di famiglia, fraterna ed accogliente; (...) la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, "la fontana del villaggio" alla quale tutti ricorrono per la loro sete". Se vogliamo dunque che questa fontana, questa casa aperta, che tutti abbiamo contribuito a costruire, alla cui acqua tutti abbiamo potuto dissetarci, almeno una volta, continui ad esistere, dobbiamo continuare a restare uniti nella carità e nell'amore, mettendo i nostri doni (comunità, da communus, è proprio mettere insieme i propri doni) a servizio di essa. Giovanni Paolo II spiegava ad una comunità: "Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è qui, in mezzo a voi, con voi, in voi": se quindi Cristo **è con noi e siamo noi**, è Lui che ci rende uniti grazie ai sacramenti, all'Eucarestia, alla Parola, alla carità, che possiamo vivere in questa chiesa attraverso il nostro pastore che è specchio del Pastore più grande, Cristo, che sulla croce, con il suo dono ci ha reso chiesa.

Ricordo le parole che padre Gianni, a conclusione della Missione popolare, ci ha lasciato: "Non siamo chiamati a essere buoni e bravi cristiani da soli ma in compagnia. **Il buon cristiano non lo è mai da solo ma sempre assieme ad altri e in relazione ad**

altri: «Da questo vi riconosceranno, da come vi amerete» (cf Gv 13,35). L'essere cristiani di comunione e in comunione, questo è il primo segno di riconoscimento e questo è l'annuncio di speranza che il mondo si aspetta da voi. Una comunione che sia effusiva, dono coraggioso che offrite anche a quanti fra di voi ancora si tengono per paura o diffidenza ai margini". La lettera concludeva: "la gioia non siamo noi; la gioia è di Gesù! È nella sua persona, nella sua parola, nelle sue azioni, nella sua vita piena. (...) Gesù resta e «nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22)".

Con questa GIOIA nel cuore sentiamoci allora TUTTI invitati a FARE FESTA!!!

Loretta Pajussin

Programma

Sabato 3 FEBBRAIO ore 20.30

TESTIMONIANZA dei coniugi

FULVIO E ANNA MARIA MANNOIA

di Catania. Hanno fondato "L'Arca di Nazareth", una piccola realtà ecclesiale che ha come vocazione quella di "riparare la famiglia", sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi.

Venerdì 9 FEBBRAIO ore 20.15

in chiesa **VEGLIA**

DOMENICA 11

Ore 10.30 Santa messa presieduta dal nostro

vescovo, **benedizione della chiesa restaurata**

ore 11.30 inaugurazione della Casa della Carità

Ore 12.00 PRANZO di comunità

(in allegato al giornalino il modulo per l'iscrizione)

Martedì 13 FEBBRAIO ore 20.30

Serata di ascolto e danza con

SUOR ANNA NOBILI:



da ballerina cubista a "ballerina di Dio", racconterà la sua storia di conversione e di ideatrice della *Holy dance*, danza sacra, che insegna per pregare.



ARRIVEDERCI MATTIA!

Domenica 24 settembre, dopo tre anni di servizio in Parrocchia, il nostro seminarista Mattia ci ha salutati per proseguire il suo cammino all'interno del Seminario. Ho avuto la grande fortuna (lui un po' meno) di lavorare gomito a gomito con Mattia in questi tre anni e di vivere importanti esperienze assieme a lui: tre anni di gruppi, tre campeggi a Sappada e una GMG a Cracovia mi hanno aiutata a conoscerlo meglio e a scoprirlo per l'eccezionale persona che è. Se dovessi pensare a tre parole per descriverlo, la prima sarebbe sicuramente **"instancabile"**: Mattia è una di quelle persone che si lamenta del fatto che la giornata sia composta da sole 24 ore. Le cose da fare, tra impegni parrocchiali, Seminario ed esami, erano tantissime e il tempo troppo poco ma lui è sempre riuscito ad incastrare tutto, non so bene come. Una seconda parola per descriverlo, secondo me, è **"energia"**. Quell'energia che ha sempre messo in tutto ciò che ha fatto e che lo ha contraddistinto, perché nonostante la fatica e il poco tempo, ha sempre messo il cuore in ogni attività svolta: riuscire a convincere un assonnato gruppo di animatori ad anticipare la sveglia, di una trentina di minuti per dire insieme le lodi, prima di svegliare i ragazzi è un valido esempio di ciò che sto cercando di spiegare. Vederlo inveire contro un computer nel tentativo di impaginare il libretto delle preghiere del campeggio (non che fosse impaginato male, anzi! Solo che il salmo non cambiava colonna dove lui pretendeva che la cambiasse, tanto per dirne una) oltre ad essere una rara immagine, che porterò sempre con me e che tutt'ora mi fa sorridere, è anche un'ulteriore prova della passione che ha costantemente profuso negli impegni che gli erano stati affidati. Ed infine, se è vero il detto «Tre indizi fanno una prova», l'essere stato davvero

poco bene in GMG ma insistere nel volerci comunque raggiungere al *Campus Misericordiae* (per quello che sarebbe stato un intenso ed impegnativo finesettimana) penso sia il tassello mancante, il terzo indizio che dovrebbe convincere tutti della sua inesauribile energia. Infine, un'ultima parola che mi è impossibile non associare a Mattia è **"disponibilità"**: non solo quella di mettersi a servizio della nostra comunità con atti concreti, che penso sia trasparsa dalle precedenti righe, e che comunque molti di noi hanno potuto toccare con mano, ma, anche e soprattutto, quella di amico, con il quale chiacchierare, confidarsi, sempre pronto tanto a consigliarti quanto a farti ridere fino alle lacrime, oppure quella di animatore, non invadente ma sempre attento, con la voglia sia di aiutare i ragazzi che di giocare e scherzare assieme a loro. Le parole per caratterizzarlo sarebbero molte di più, ma io mi limito a queste tre. Probabilmente tu, caro lettore, se hai avuto la fortuna di conoscere Mattia potresti aggiungere le tue tre parole che potrebbero benissimo essere diverse dalle mie. Alla luce di tutte le belle esperienze che ho condiviso assieme a lui, quando don Denis a settembre mi disse: «Letizia, il 24 Mattia se ne va; sarebbe bello provare ad organizzare qualcosa», era impossibile non mobilitarsi subito. Così, insieme all'aiuto del fidato gruppo animatori e dei nostri giovanissimi chef, il pranzo del 24 settembre è diventato, per un centinaio di persone, oltre ad un momento di saluti e ringraziamenti, anche un'occasione di convivialità e risate durante il quale era d'obbligo rievocare alcuni dei momenti salienti che, in questi tre anni, Mattia ha vissuto e che sarebbero davvero numericamente troppi per essere qui elencati. Mattia ci ha salutati con un grandissimo sorriso sulle labbra, con gli occhi un po' lucidi

(evento più unico che raro!) ma anche con il cuore pieno di gratitudine, come lui ha voluto sottolineare, per i bellissimi ed intensi anni che ha vissuto insieme a noi. Chi è nostalgico e sente già la sua mancanza, deve solo stringere i denti, perché a marzo tornerà a farci visita col *Siloe*, occasione perfetta per dirgli «Bentornato Mattia!».



RICORDO DI SUOR DINA SAVIETTO

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 R O M A

Carissime sorelle,

il 7 dicembre 2017, dalla comunità di Rosà (VI), ai primi Vespri della Solennità di Maria Immacolata, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno ed è tornata a Dio, la cara

Suor Dina SAVIETTO

Nata a Montebelluna (Treviso) il 6 febbraio 1927

Professa a Conegliano (Treviso) il 5 agosto 1950

Appartenente all'Ispettorato Triveneto "S. Maria Domenica Mazzarello" - Italia



Come ha lasciato scritto sr. Dina nacque *«in una famiglia patriarcale, dove si viveva da poveri ma anche da cristiani. Grandi e piccoli tutti iscritti all'Azione Cattolica, perciò il catechismo era sempre nelle mani di tutti. Eravamo quattro fratelli, tre femmine e un maschio.[...]Eravamo ancora tutti piccoli da asilo che il Signore ha voluto portare con sé in Paradiso il nostro caro papà. Vedevamo la mamma in tanta sofferenza ma coraggiosa ad accettare la volontà di Dio»*.

«La vocazione la sentivo forte, guidata dal mio confessore. Nutrivo forte simpatia per le suore di Don Bosco. Desideravo essere come loro ma mi preoccupava il pensiero che non ero istruita e non mi sentivo alla loro altezza. Manifestai il mio desiderio ad una suora che mi fece leggere la vita di Madre Mazzarello e dissi: se quella ha rischiato, provo anch'io ...».

Fu accolta nell'Istituto a Montebelluna il 18 gennaio 1947 per essere poi ammessa al Postulato il 31 gennaio 1948. Trascorse i due anni di Noviziato a Conegliano (Treviso), dove emise i voti il 5 agosto 1950. Così ricorda quel giorno nelle sue note autobiografiche: *«Questo giorno non si descrive perché è tutto Grazia. Formulai il mio proposito: desidero farmi santa ad ogni costo con la grazia di Dio e per riuscirci mi impegnerò ad amare il sacrificio e la mortificazione»*.

Dopo la professione religiosa fu inviata a Vigo di Cadore, poi a Mira e a Venezia "Maria Ausiliatrice" come cuoca. Dal 1973 al 1981 fu direttrice di comunità nelle case di Cison di Valmarino (TV), Castello di Godego e Udine. Tornò poi a Venezia Lido come cuoca e nel 1983, per un altro triennio, direttrice nella casa di Venezia "San Giorgio". Di lì passò a Udine dove operò in Oratorio. Dal 1989 al 1995 fu direttrice a Pordenone e da lì nuovamente cuoca nelle case di Conegliano "Madre Clelia" e Montebelluna. Passò in molte case salesiane come animatrice di comunità e contemporaneamente come infaticabile e appassionata cuoca.

Dal 2005 fu in convalescenza prima a Conegliano "Madre Clelia" per un anno, poi a Vittorio Veneto assicurando tuttavia il suo aiuto in cucina e in comunità.

Nel 2015 a causa di una caduta raggiunse temporaneamente la comunità di Rosà, dovendoci poi rimanere per l'aggravarsi della situazione. Tre anni fa' nei suoi scritti troviamo: *«Ora ho terminato la mia corsa. Le forze sono ridotte e mi domando: cosa posso fare? I menù delle giornate devono cambiare. Non più per il cibo. Adesso mi faccio un altro menù settimanale: ricambiare l'amore ricevuto. Aspetto l'abbraccio del Signore e della Sua misericordia e chiedo un ricordo nella preghiera. Ora scopro che cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutti, non poter far nulla da sola. Conosco la solitudine e l'angoscia ma anche l'affetto e l'amicizia di tante sorelle che mi circondano. Signore mi è difficile, ma te lo dico: sia fatta sempre la Tua volontà!»*

Sr. Dina carissima sei stata sempre una FMA entusiasta, capace di dono incondizionato, nel continuo affidamento a Maria. In tutte le comunità in cui sei passata hai riconosciuto ciò che si riceve e ciò che si dona anche se non sempre, a tuo dire, è stato facile essere consacrate audaci e coraggiose.

Senti il nostro grazie e la nostra preghiera. Ti pensiamo nella pace così come negli ultimi giorni ci rivelavano il tuo sorriso e i tuoi occhi, che sembravano già contemplare il Paradiso. Noi ti affidiamo a Maria Immacolata che ti ha aperto le porte all'abbraccio del Padre e tu intercedi per la fedeltà di tutte noi e perché le giovani rispondano generosamente alla chiamata di Dio.

L'Ispettrice
Suor Palmira De Fortunati

RICORDO DI DON DOMENICO FIETTA

Omelia di Mons. Gianfranco Agostino Gardin nel funerale di don Domenico Fietta

Chiesa arcipretale di Caerano di San Marco, 3 novembre 2017

[...] Pensando a don Domenico non possiamo non risalire, come quando si cerca la sorgente di un fiume, alla sua famiglia numerosa e benedetta, ancora unita in un affetto profondo; una famiglia che mantiene vivo il ricordo dei genitori, soprattutto della mamma che, rimasta vedova in giovane età, aveva “camminato davanti” ai suoi sette figli, tutti maschi, guidandoli verso la giovinezza, avendo anche la grazia e la responsabilità di stare accanto a Domenico e Pietro, che si preparavano a diventare sacerdoti. È storia di una famiglia, ma anche storia di una parrocchia, quella di Casoni di Mussolente [dove nacque don Domenico, N.d.R.]. [...] **Don Domenico era sacerdote da 58 anni, essendo stato ordinato nel settembre del 1959.** [...] Appena ordinato presbitero, don Domenico fu assegnato come assistente al Collegio Vescovile “Pio X”. L'anno dopo iniziò il ministero di cappellano a Robegano e, successivamente, a Montebelluna, a Fontane di Villorba e Salgareda. Nel 1977 giunse la nomina ad arciprete di Quinto di Treviso, dove rimase fino al 1992, per passare come arciprete qui a Caerano di San Marco. Assunse con semplicità e consapevolezza la guida pastorale di queste due parrocchie. [...] Egli non camminò mai da solo. Ne sono testimoni i confratelli che lo ebbero accanto negli anni e nei servizi che scandirono la sua vita. Ho pensato allora di raccogliere la testimonianza di un sacerdote lo ha conosciuto da vicino e assai meglio di me. [...]

«Cinque anni di servizio con lui mi hanno permesso di incontrare un uomo straordinario, capace di farmi sentire tutta la sua **umanità e paternità**. La sua amicizia, delicata e discreta, mi ha sempre accompagnato poi nei miei anni di prete con condivisione e affetto. Le vicende familiari hanno segnato la sua vita: in particolare la morte del papà ancora giovane, quando i sette figli erano piccoli e la famiglia era in grande povertà; e poi l'incredibile dedizione della mamma, anch'essa morta prematuramente, perché consumata dal lavoro; e ancora il partire di alcuni fratelli emigrati verso paesi lontani. Dopo la morte della mamma don Domenico divenne riferimento per gli altri fratelli. Credo che tutto questo – mi ha detto questo confratello – sia stato fondamentale nel produrre in don Domenico una sintesi straordinaria di umanità e spiritualità. Il suo essere credente e



prete lo esprimeva manifestando tutta la ricchezza della sua umanità: **umile nel senso vero, sempre attento alla persona, capace di relazioni autentiche, amico mai invadente ma sempre fedele nell'accompagnare con delicatezza; distaccato dalle cose e sempre pronto a farsi carico delle sofferenze, dei dolori e dei drammi delle persone.** Da lui ho imparato l'attenzione privilegiata ai sofferenti e agli ammalati (uno dei servizi a cui dedicava tanto tempo). Ho ammirato la sua preoccupazione costante a **dare attenzione e ascolto al vissuto delle persone prima che ai programmi, alle cose da fare o alle strutture.** In questo l'ho sentito veramente pastore che sa stare davanti, in mezzo dietro alla sua gente (come chiede Papa Francesco). Prete di preghiera, certamente, ma una preghiera che lo rendeva disponibile ad assumere e condividere con passione le gioie e le fatiche dell'uomo (ricordo che per più di un anno accolse a tavola ogni giorno un abitante della sua parrocchia quando chiusero gli ospedali per i malati di mente). Nel suo ministero l'ho sempre visto schivo da clericalismi e da ambizioni, sempre gioioso e positivo, capace di fine umorismo su di sé e sulla vita. Per me è stato padre e amico e, come tanti che hanno avuto la fortuna di stare con lui, sento il vuoto per la sua perdita.»

[...] Anche dopo aver deposto la responsabilità del ministero di parroco, don Domenico accolse con disponibilità e semplicità la destinazione a collaboratore pastorale di Falzè e Trevignano, risiedendo in quella comunità presbiterale, fino a quando i sintomi gravi della malattia consigliarono il suo ritiro nella Casa diocesana del Clero a Treviso. E qui pure, ancora una volta, rispose generosamente alla richiesta di dedicare un po' del suo tempo - le sue poche energie - al ministero delle confessioni presso l'infermeria delle suore Canossiane di Treviso. [...] Ecco, carissimo don Domenico, tu lasci una scia di luce che continua a brillare in mezzo a noi. Noi non ti dimenticheremo. E tu ricambia il nostro ricordo e la nostra preghiera con la tua intercessione presso il Signore: per la Chiesa di cui sei stato presbitero, per la tua famiglia in cui sei stato figlio e fratello buono e generoso, per i tanti che hai servito e amato con cuore grande e con umile dedizione. Amen.

UNA CHIESA ANCORA PIU BELLA

di don Denis

Mentre stavamo facendo i lavori in Chiesa, già lo ricordavo nel numero estivo, dalle pareti sono emerse delle interessanti novità. Ciò che ci ha stupito moltissimo è stata una pietra sopra la quale c'è scritto un nome in matita: il nome è di un certo *Gobatto Noè*. Quando lo abbiamo trovato ci siamo chiesti: «Ma chi sarà mai?» Tale domanda è stata presa in seria considerazione da *Natale Bolzan* che si è subito messo alla ricerca negli archivi storici. E così è arrivata la risposta: «*Relativamente all'iscrizione rinvenuta devo dirle: Gobatto (oppure Gobbatto) Noè, trattasi di un muratore che nel 1866-67 ha lavorato*



nella costruzione della casa del cappellano (attuale canonica). Con lui hanno lavorato altri 20 muratori, 95 manovali (tra i quali un certo Gobatto Alessandro) e 56 fornitori di cariaggi per il trasporto dei materiali necessari. Essendo l'oratorio (la nostra chiesa) stato costruito nel 1852-53, molto probabilmente il Gobatto ha lavorato anche in quella costruzione». Interessante, possiamo dire che quel nome scritto in matita in una pietra che è poi stata coperta dall'intonaco, è la firma di colui che ha fatto la Chiesa. È un po' come la firma di un pittore che mette in un angolo della tela. Ma ci sono anche altre interessanti notizie che stiamo ri-

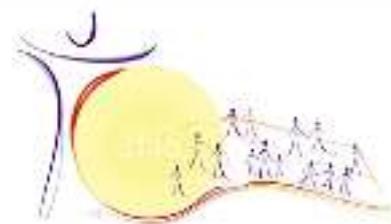
cuperando dagli archivi storici e che presenteremo durante il pranzo della Comunità, che quest'anno sarà anticipato, in modo straordinario, all'**11 febbraio: giorno in cui festeggeremo insieme i 40 anni all'Istituzione della parrocchia. La parrocchia sarà anche giovane ma la storia della nostra comunità è molto più antica: abbiamo notizie che risalgono sin al 1600**, purtroppo le fonti sono pochissime e non sempre molto chiare. Invece, abbiamo tante notizie relative al periodo che va alla fine del secolo XIX e l'inizio del XX. Nel recente viaggio fatto da Papa Francesco in Myanmar ha detto: «*Quando sono tenaci, le radici costituiscono una promessa di futuro, una parabola che si sviluppa dalla lode all'amore, passando per la contemplazione*». **Ritrovare le proprie radici è l'occasione per ridare vigore al presente e al futuro che ci sta davanti.** Una memoria troppo corta e solida rende poco creativi e soprattutto porta al ripetersi degli errori. Conoscere la nostra storia diventa utile per leggere alcune dinamiche che si sono fossilizzate tra di noi nel presente: alcune non sono proprio belle, altre possono essere migliorate, altre, invece, sono motivo di orgoglio. Ecco, allora, l'occasione del restauro della nostra Chiesa sia anche motivo per riscoprire la nostra storia ricca di valori, di fede e di impegno che chiedono di essere trasmessi alle nuove generazioni per continuare una storia che ha visto molte donne e uomini operare e lottare per il bene della nostra comunità. **Ma il restauro della Chiesa e la sua storia ci spingono a chiedere, a chi di competenza, di dare dignità anche alla zona circostante, che vanifica la bellezza di un edificio così importante.** Purtroppo i tempi si stanno esageratamente protraendo e non riusciamo a capirne il motivo. Siamo tutti invitati a chiedere di giungere ad una decisione per la definitiva sistemazione di questa area. Più volte è stato fatto in varie sedi ma tutto sembra stagnare da qualche parte. Chiediamo ad una sola voce che ciò avvenga.



USCITA OPERATORI PASTORALI

di Domenico Sartor

Domenica 17 settembre gli operatori pastorali della nostra parrocchia, guidati dal nostro parroco, si sono ritrovati presso le strutture degli *Istituti Filippin* a Paderno del Grappa per la tradizionale uscita, prima dell'avvio del nuovo anno pastorale. È questo un momento importante per tutti coloro che svolgono qualche attività in parrocchia, per prepararsi nel migliore dei modi al nuovo anno che sta per iniziare, **mettendosi in ascolto del Signore e cercando di capire quello che ci sta chiedendo**. Come ogni anno la giornata si è aperta con un momento di preghiera iniziale a cui hanno partecipato anche i nostri figli, che ci hanno poi lasciato per iniziare una propria attività con i loro animatori; gli adulti si sono invece fermati per ascoltare la riflessione del nostro parroco, che prima di tutto ci ha ricordato come **il prossimo anno ricorra il 40° anniversario di istituzione della nostra comunità parrocchiale**. In questi anni la nostra comunità è cresciuta, ha cercato di costruire una propria identità, un po' alla volta è maturata e ora sembra stia vivendo un tempo di ordinarietà, che può scendere nella noia e nel rischio di riproporre sempre le solite cose. **Per questo è importante focalizzare la nostra attenzione non sul fare (o sul costruire) bensì sull'Eucaristia**, unica via per generare la vera comunione con Dio e far trapelare nei nostri volti il volto di Cristo. Per percorrere questo cammino don Denis ci ha suggerito di farci aiutare da due recenti documenti che la Chiesa ci ha consegnato: l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e la lettera apostolica *Misericordia et misera* scritta da papa Francesco a conclusione del giubileo straordinario della Misericordia. Quest'ultima è una lettera breve ma molto intensa, che abbiamo letto quasi integralmente perché ricca di spunti concreti per il nostro cammino di fede. Ci parla della **bellezza della famiglia**, luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, del perdono, segno visibile dell'amore del Padre, dell'**importanza di stare vicini ai nostri fratelli che vivono nell'afflizione; ci parla anche della morte, spesso banalizzata** dalla nostra società che tende a nascondere come se non ci fosse. Si sofferma, in particolare, sulla necessità di far crescere una **cultura della misericordia**, che si forma nella preghiera e nella vicinanza concreta ai poveri. Le opere di misericordia, ci dice il papa, sono «artigianali», nessuna di esse è uguale all'altra e le nostre mani possono modellarle in mille modi, per cui spazio alla nostra fantasia. Proprio a partire da questo, don Denis ci ha chiesto, nel successivo momento di discernimento personale, di individuare quali potrebbero essere le azioni concrete su cui noi personalmente ci possiamo impegnare e su quali invece si può impegnare la nostra comunità. Nel pomeriggio suddivisi in gruppi, abbiamo cercato di condividere quanto emerso dal lavoro personale del mattino per poi dare spazio, nell'ultima parte della giornata, alla creatività e alla concretezza nel fornire al consiglio pastorale alcuni suggerimenti, con cui meglio valorizzare la ricorrenza dei 40 anni della nostra comunità parrocchiale. Gli spunti sono stati molti e fra poco più di un mese avremo la possibilità di vivere in prima persona alcune delle proposte emerse nel corso di quella giornata.



Per prepararci al NATALE

LODI

**Giovedì 21, Venerdì 22,
Sabato 23, Domenica 24**

ore 08:15



NOVENA

Da lunedì 18 a venerdì 22:
dalle 18:30 Novena e Santa Messa
per tutti

CONFESSIONI DI NATALE

Giovedì 21 dalle 08:40 alle 11:30
dalle 15:00 alle 18:00
Venerdì 22 dalle 08:40 alle 11:30
dalle 15:00 alle 18:00

A Montebelluna ore 20.30:
confessioni per i giovani

Venerdì 22 dalle 08:40 alle 11:30
dalle 15:00 alle 18:00
Sabato 23 dalle 08:40 alle 11:30
dalle 15:00 alle 17:30
dalle 20.30 alle 22.00
Domenica 24 dalle 15:00 alle 18:30



Vita di Famiglia

Nuovi figli di Dio sono stati accolti nella sua Chiesa

1. **Rossi Sabrina di Alessandro e Zamprogno Roberta**
2. **Bettiol Derek di Thomas e Favaro Sara**
3. **Bellun Francesco di Antonello e Positello Michela**
4. **Simeoni Leonardo di Massimo e Bordin Laura**
5. **Menegon Niccolò di Stefano e Zanet Marianna**
6. **Venturato Christian di Luciano e Almeida Maria Da Penha Francisca**
7. **Zaghetto Nathan di Giovanni e Cervi Lisa**
8. **Bergamin Benedetta di Stefano e Santin Stefania**
9. **Varanese Jacopo di Fabio e Spongia Eleonora**
10. **Cogliandro Emma di Alberto e Zeppa Chiara**
11. **Cogliandro Viola di Alberto e Zeppa Chiara**
12. **Ballan Francesco di Marco e Lovato Irene**
13. **Merlo Giulio di Alejandro e De Martin Sara**
14. **Ceron Cloe di Daniele e Poloni Alice**
15. **Crema Pier di Andrea e Gatto Chiara**
16. **Zamprogno Emma di Deny e Donà Giulia**
17. **Bordignon Alessia di Andrea e Parolin Laura**
18. **Botter Anastasia di Marco e Bergamin Gloria**



13 dicembre 1997 - 2017
20° di ordinazione episcopale
di Mons. Angelo Daniel

Un carissimo augurio per questa tappa importante nel tuo ministero episcopale nella Chiesa da tutta la comunità di San Gaetano

Date battesimi per il 2018



- * **Martedì**
26 dicembre
- * **Domenica**
7 gennaio
- * **Domenica 25**
febbraio
- * **Sabato Santo**
31 marzo ore 21.00
- * **Domenica**
6 maggio
- * **Domenica**
24 giugno
- * **Domenica**
9 settembre

Si sono sposati nel Signore

Fuori parrocchia

- * **Merlo Andrea e Arfuso Vincenza**
- * **Caeran Roberto e Rusconi Sara**
- * **Altinier Devis e Romanazzi Anna**
- * **Perussato Marco e Savietto Katty**
- * **Quaggiotto Daniel e Bombassaro Marj**
- * **Mestriner Alessio e Merlo Michela**



Hanno incontrato il Padre

Marcolin Bruno
Quagliotto Gina
Cavallin Luigi
Zavarise Rina
Fabris Dionisio
Ballestrin Armando
Feltrin Guido
Loat Ezio
Lenzi Elena
Savietto Angela
Cavallin Teresina
Savietto Teresina
Mossolin Mario
Ravanello Angelina
Maccagnan Rudy
Gosetto Maddalena



Bessegato Giovanni
Garbujo Elisa
Chillè Pietrina
Positello Augusto
Fabris Pietro
Positello Vittorio
Bandiera Virginia
Vanin Eliseo
Pozzobon Maggino
Zamprogno Carmela
Storgato Maria
Favaro Renato
Barp Emanuela
Dalla Lana Gervasio
Trinca Rina
Campagnolo Romeo

DICEMBRE



- Dom 24: **VIGILIA DI NATALE**
Nel pom. passa Babbo Natale
Ore 23.00 Veglia
Ore 23.30 S. Messa nella notte
Segue scambio d'auguri in
Centro parrocc. con brulè
- Lun 25: **SANTO NATALE**
Messe solenni **ore 9.00/10.30**
- Mar 26: **S. Stefano**
ore 10.30 S. Messa
ore 15.00 **Natale dell'Anziano**
- Dal 27 al 30 **uscita animatori Grest**
Giovedì 28 e Venerdì 29: **FILM**
- Dom. 31: **SANTA FAMIGLIA**
- Dom 31: ore 18.30 **messa vespertina** di
Ringraziamento dell'anno con
canto *Te Deum*

GENNAIO

- Lun 1: **Maria Madre di Dio**
Giornata della Pace
- Mar 2: uscita chierichetti
- Ven 5: **Falò all'Area Verde**
- Sab 6: **EPIFANIA DEL SIGNORE**
Messe con benedizione dei bambini
ore 15.00: premiazioni del
concorso Presepi, ricca
Lotteria del Gr. Arcobaleno;
arrivo della Befana e falò al
Centro Civico
- Dom 7: **Battesimo di Gesù**
Giornata sostegno scuola d'infanzia
Battesimi
- Mar 9: **genitori 1° elementare**
- Sab 13: **a Piombino Dese, la nostra**
compagnia "FUSI CONFUSI"
proporrà "TANTI SQUILLI DI
TROMBA PAR INAUGURAR NA
TOMBA"
- Dom 14: **due FILM**
- Dom 21: **Incontro genitori bambini**
battezzati nel 2017
- Sab 27: Festa di Carnevale e Ciokofest
- Dom 28: **due FILM**
A Ponzano Festa Dioc. della
Famiglia
- Lun 29: preghiera per gli ammalati
- Mar 30: 2° inc. genitori e padrini 3° media

FEBBRAIO

- Sab 3: **testimonianza dei coniugi**
Mannoia di Catania
- Dom 4: **Festa della vita**
ore 10.30 S. Messa con la
partecipazione delle famiglie che
hanno battezzato nel 2017
Nel pomeriggio FILM
- Mar 6: **genitori 1° elementare**
- Ven 9: **Veglia in preparazione al 40°**
anniversario istit. parrocchia
- Dom 11: **giornata del malato**
40° ANNIVERSARIO DI ISTITUZIONE
DELLA NOSTRA PARROCCHIA
ore 10.30 S. Messa presieduta da Mons.
G. A. Gardin
ore 11.30 benedizione Casa della Carità
ore 12.00 Pranzo della comunità
- Mar 13: **Serata di ascolto e danza con**
suor Anna Nobili
- Mer 14: le **CENERI** (inizio Quares.)
Ore 9.30; 15.00; 20.00 S. Messe
con imposizione ceneri
- Gio 15: inizio corso vicariale per catechisti
(15/02; 22/02; 1/03; 8/03; 15/03)
- Sab 17: Festa dei 7 fondatori
- Dom 18: **S. messa con alpini**
- Sab 24: **Teatro**
- Dom 25: **ore 14.30 1° confessione per i**
bambini di 3° elementare
- Lun 26: preghiera per gli ammalati

MARZO

- Gio 1: **formazione unitaria con don**
Giorgio Scatto
- Ven 2: **Veglia di Quaresima**
- Dom 4: ritiro cresimandi
ore 16.30 in C.d.G. **FILM**
- Lun 5: genitori 1° elementare
- Gio 8: **Ventiquattr'ore per il Signore**
- Ven 9 – dom 11: **esperienza Siloe in parrocchia**
- Sab 17: **FILM**
- Dom 18: **FILM**
- Lun 19: San Giuseppe
ore 10 S. messa scuola d'infanzia
- Sab 24: Veglia diocesana giovani
- Dom 25: **LE PALME**
nel pomer. Adorazione
eucaristica
- Lun 26: **adorazione eucaristica e**
preghiera per ammalati